

Cosa intendiamo per consenso?

Pare che da molte parti si levino scudi di protezione verso questo concetto, senza che però se ne sia approfondita la portata. Se abbiamo bisogno di ricorrere a un concetto come quello del consenso, è perché nelle nostre relazioni, approcci, rapporti sessuali non sempre tutto funziona alla grande.

Si dà per scontato che nel sesso tutto avvenga naturalmente, che sia un istinto innato che ci guida senza che noi abbiamo un reale controllo di quello che sta succedendo. Sarebbe bello se non ci fosse bisogno di parole, se ci si capisse sempre al volo con uno sguardo, o con il linguaggio del corpo... il consenso riguarda infatti anche il sapere interpretare questi messaggi non verbali, che possono dare indicazioni su quello che l'altra persona vuole o non vuole, apprezza o non apprezza.



SUSSURRI e GRIDIA

*Riflessioni
sul Consenso*



SCRITTI, TRADUZIONI,
PENNE, TASTIERE, COLLA E FORBICI DA:
VILLA VEGAN OCCUPATA (MILANO),
TORINO, UTEÅ (SVEZIA),
SVIZZERA E VARI VIAGGI INTRENO

PRIMAVERA 2011

CONTATTO: partypooper@riseup.net

LEGGI, COPIA, DIFFONDI,
TAGLIA E INCOLLA,..
FACCI UN PÒ QUELLO CHE VUOI!

NO COPYRIGHT
Ad uso libero di chi brucia
dentro e fuori

BIBLIOGRAFIA

"Let's talk about Consent baby"

zinelibrary.info

LINKS

"Plaisirs de femmes"

www.infokiosques.net

"Learning good Consent"

zinelibrary.info



INDICE

Introduzione pag.2

100 Domande sul consenso pag.7

Desiderando il consenso pag.11

Contributo pag.19

Cultura della musica leggera/Cultura dello stupro leggero pag.23

Parlare di sesso pag.24

Consenso per ragazzi a cui piacciono i ragazzi pag.27

Una teoria mille pratiche pag.37

Numeri pag.38

Episodi ordinari...che non dovrebbero esserlo pag.41

Discutere tra partners pag.42

Che le unghie si trasformino in artigli pag.45

Consenso e passione pag.48

Bibliografia e links pag.52

INTRODUZIONE

Cosa intendiamo per consenso?

Pare che da molte parti si levino scudi di protezione verso questo concetto, senza che però se ne sia approfondita la portata. L'obiezione principale che viene posta riguarda il presunto freno della passione, la domanda ricorrente è: "Ma se mi fermo a chiedere per ogni cosa che faccio, non si perderà la spontaneità/passione del momento?". La stessa obiezione veniva posta qualche decennio fa sull'uso del preservativo, ma per fortuna oggi è normale fermarsi e infilarsi un preservativo prima della penetrazione nel rapporto sessuale, azione che può diventare anche erotica o far parte del gioco sessuale, se vissuta con rilassatezza.

Se abbiamo bisogno di ricorrere a un concetto come quello del consenso, è perché nelle nostre relazioni, approcci, rapporti sessuali non sempre tutto funziona alla grande. I vari racconti presenti in questo opuscolo sono testimonianza di come spesso accada, più di quanto pensiamo, che nel rapporto tra due persone una delle due non si preoccupi del consenso dell'altra persona, lo dia per scontato, non lo rispetti oppure non si chieda se quello che sta facendo piaccia o no all'altro/a. Si dà per scontato che nel sesso tutto avvenga naturalmente, che sia un istinto innato che ci guida senza che noi abbiamo un reale controllo di quello che sta succedendo. Sarebbe bello se non ci fosse bisogno di parole, se ci si capisse sempre al volo con uno sguardo, o con il linguaggio del corpo... il consenso riguarda infatti anche il sapere interpretare questi messaggi non verbali, che possono dare indicazioni su quello che l'altra persona vuole o non vuole, apprezza o non apprezza. A volte tuttavia non sempre bastano i segnali del corpo, ma c'è bisogno di chiedere esplicitamente se un certo approccio è desiderato, se si vuole provare una nuova pratica sessuale, se all'altra persona va di fare una certa cosa, se le piace. Rispettare il consenso dell'altra persona non significa che ogni minuto dobbiamo fermarci a chiedere: "Ti piace?", "Posso toccarti qui?", "Cosa vuoi che faccia?": il consenso si esprime attraverso un intrecciarsi di segnali verbali e non verbali. Sta alle persone

scoprire con le mie dita questi limiti.

Ho afferrato quanto i miei denti possono affondare su i suoi capezzoli, ho scoperto quanto piacere possono dare i suoi denti su i miei capezzoli. E' bello chiudere gli occhi quando hai la fiducia delle mani che ti sfiorano, lasciare ogni speranza nell'inferno in cui stiamo entrando, trasformare le fiamme che ci ardono vivi in fuoco che ci riscalda e ci penetra. Imparare che inferi ed eden sono soltanto un'altra illusione che deve crollare. Fiducia è acconsentire di farci bendare gli occhi e legare le mani per non comprendere in principio il piacere che stiamo provando, non sapere cosa accade fuori dal nostro controllo. Perderlo è un segno di vitalità, ma una prova che non possiamo superare se non ne siamo consapevoli.

E poi è bello ridere piuttosto che imbarazzarci quando qualcosa non viene come dovrebbe.

La penetrazione anale è quella cosa che può darti un piacere incredibile o un dolore imbarazzante.

L'ano in primis è fatto per fare uscire gli stronzi non per farne entrare altri di ben altro arrogante tipo.

È un qualcosa per cui dobbiamo ammorbidire la nostra mente prima che i nostri muscoli.

È uno di quei punti dove è bello chiedere, dove è importante sapere fin dove si può arrivare.

Così mi ci ritrovo a sentire i suoi polpastrelli bagnati di saliva che ci girano intorno mentre le ginocchia sostengono il resto del mio corpo e il mio fiato riscalda il cuscino, e le sue dita che man mano entrano e si muovono dentro di me e i suoi pensieri che si preoccupano di non farmi male e la mia risposta, mentre l'altra sua mano mi masturba il pene, di andare ancora più in fondo, ancora più dentro.

E così mi ci ritrovo a entrare dolcemente nel suo e sentire che sì, è bello, perché sa e si fida del fatto che conosco quando mi devo fermare.

Consenso è quando capisci che non c'è limite alla passione quando questa è condivisa, quando non c'è la voglia di inseguire solo i nostri orgasmi ma anche di conoscere quelli dell'altra persona, quando le nostre mani toccano e sanno dove far nascere qualcosa, dove i nostri sessi si incontrano perché si capiscono sempre di più, quando scopri che il cielo che guardiamo in una notte d'estate dopo aver fatto l'amore sul letto soffice fatto degli aghi caduti di una pineta è formato da miliardi di stelle e di pianeti e noi non ne siamo al centro ma ne facciamo semplicemente parte.

Anch'io adoro muovere la mia testa fra le sue gambe,
sentir mischiare i nostri liquidi fino a formarne un filo che ondula fra la punta
della mia lingua e quella della sua clitoride come trama di una ragnatela che
ci tiene avvinghiati.

Ed è stato bello dirle quanto mi piace saturare il mio olfatto di quell'odore
intenso,

immagino un'ape che scruta dentro un fiore per prenderne il polline
e il piacere che entrambi ne provano.

Mi accorgo che ogni volta che riusciamo a comunicare i nostri piaceri questi
si espandono all'immaginabile quanto le ali di un gufo reale prima di spiccare
il suo volo notturno.



Consenso è quando capisci che tutte le cose che hai intorno a te e ami non
sono tue,

è lasciare andar via il senso di proprietà nello spazio più interno a noi.
Imparare a uscire dagli schemi prestabiliti.

La penetrazione sembra spesso qualcosa di imprescindibile nei rapporti
sessuali,

soprattutto per quelli eterosessuali.

All'inizio non era qualcosa che sentivo come urgente, poi ho capito perché.

Mi piace esplorare con le mani tutto quanto di quel corpo che a volte sembra
non finire mai,

ho riassaporato il tatto e il senso di piacere che può dare anche a me e non
solo a lei,

sentire penetrare non solo una parte di me ma tutti i miei sensi e le mie
vibrazioni,

capire tra le onde dei suoi feedback dove le piace di più,
dove le fa più male,

dove le fa chiudere gli occhi e respirare profondamente.

Quando anche quella parte di me ha cominciato a penetrarla è stata una voglia
comune di espandere le nostri pulsioni,

sentirlo prendere fra le sue mani per farlo scivolare dentro,

fra le sponde umide delle sue cavità a cercare increspature dove far
rimbalzare i nostri piaceri,

con la voglia che ha un coniglio di scavare la terra soffice ai piedi di una

montagna sapendo che essa lo avvolgerà e lo rispetterà come lui rispetta lei,

non con quella che ha una trivella di stuprare una montagna per far passare un
treno ad alta velocità.



Tanti pensano che parlare mentre si fa l'amore rompa e distrugga la passione.

Io ho imparato molte cose dalle nostre conversazioni erotiche.

Ho scoperto dove inizia e finisce la clitoride e mi è venuta la voglia di

coinvolte in un rapporto trovare il modo migliore per comunicarsi reciprocamente i
propri bisogni, desideri, limiti, preferenze. Basta che questo avvenga!

Perché abbiamo bisogno del consenso nei nostri rapporti? Innanzitutto perché il sesso si
fa in due, ed è presuntuoso pensare di sapere in anticipo tutto quello che piace all'altra
persona o cosa l'altra persona vuole, specialmente se non abbiamo una relazione di lunga
durata. Non a tutti/e piacciono le stesse pratiche sessuali, negli stessi modi e tempi. Per
fortuna esiste un'ampia varietà di modi di fare sesso: anche nel tentare un approccio, non
dare per scontato che l'altra persona sia eterosessuale, e se lo è, non pensare che per
forza intenda il sesso nella "posizione del missionario"! In generale, dare per scontate le
preferenze sessuali dell'altra persona in base agli stereotipi di genere dominanti, è ciò
che va contro al concetto di consenso. Questo non vale soltanto per chi ha preferenze
eterosessuali ma per chiunque: gli stereotipi si ritrovano anche nel mondo
gay/lesbico/trans.

Questo significa, in un rapporto eterosessuale, non dare per scontato che la donna avrà la
parte passiva e che la parte più importante del rapporto sarà la penetrazione che finisce
con l'orgasmo maschile; in un rapporto tra due persone dello stesso sesso, se una delle
due ha una presentazione estetica più "mascolina", non dare per scontato che sarà la
parte attiva, ecc.

Esistono poi tutta una varietà di pratiche sessuali non dominanti e giochi erotici
(bondage, feticismo, sadomaso ecc.) che hanno bisogno di essere discussi prima di essere
messi in pratica, proprio perché è bene stabilire in anticipo cosa si vuole fare e i limiti
delle persone coinvolte. La scena BDSM* è esemplare per quanto riguarda il lavoro sul
consenso, a dispetto dell'opinione pubblica che vede chi pratica BDSM come una persona
violenta, o disturbata, o pericolosa.

Un altro buon motivo per praticare il consenso nei nostri rapporti, è che vogliamo
provare a vivere relazioni più sincere, aperte, dove si può parlare di eventuali problemi
anziché tenersi tutto dentro. Ancora oggi, nonostante la presunta maggiore libertà
riguardo al sesso, risulta difficile parlarne apertamente, anche tra persone che hanno una
relazione di lunga data. È ancora tabù parlare di cosa piace o non piace nel rapporto, delle

proprie fantasie, desideri, di quello che si vorrebbe sperimentare ma spesso non si ha il coraggio di ammettere, o di quello che si vive come una violazione dei propri limiti. Questo tipo di discussioni può avvenire ovviamente anche fuori dalla camera da letto, in momenti non erotici. Molte persone, proprio per il fatto di non essere abituate a parlare liberamente di sessualità con il/i proprio/o partner(s), hanno difficoltà perfino a dire di no quando non hanno voglia di fare sesso o non vogliono fare una certa cosa, o cedono di fronte all'insistenza dell'altra persona.

Vogliamo sottolineare come questo tipo di situazioni, in cui il sesso non è realmente consensuale, spesso vengano vissute come una vera e propria violenza. È questo il tipo di rapporti che vogliamo? Senza arrivare a parlare di stupro vero e proprio, ci sono tutta una serie di situazioni intermedie in cui il consenso dell'altra persona non è rispettato, e che sono tristemente comuni anche nel nostro movimento e tra persone che conosciamo o con cui condividiamo la quotidianità. Se vogliamo vivere delle relazioni migliori, veramente rispettose dell'altro/a, dobbiamo assolutamente modificare certi comportamenti e iniziare ad ascoltare davvero i desideri, bisogni, limiti dell'altra persona, oltre ai nostri.

Spesso accade che si dia per scontato il consenso dell'altra persona, senza che ci sia stata dall'altra parte non solo una conferma verbale ma nemmeno un qualche segnale non verbale che indicasse una risposta positiva. Questo porta a situazioni di approcci sessuali espliciti non desiderati, vissuti dall'altra parte come una molestia. L'obiezione comune a questo tipo di discorsi è: "Ma come, non si può più nemmeno provarci?". Diciamo che, se ti piace una persona hai molti modi per farglielo capire e per capire se la cosa è reciproca... la manata sul culo o l'apprezzamento volgare sono tra i peggiori, sono offensivi e possono implicare una violazione degli spazi dell'altra persona.

Anche continuare a insistere dopo un no significa fregarsene dell'altra persona, di quello che pensa e desidera. Flirtare non è sbagliato ma le cose devono avvenire reciprocamente, deve essere chiaro che c'è un interesse da entrambe le parti (consenso verbale o non verbale)... quando si è entrambi consenzienti, tutto è permesso. NON è mai considerabile consenziente una persona che dorme, o sotto l'effetto pesante di

Consenso e Passione



Il mare mi ha sempre avvolto nel suo fascino, ricordo giornate dove i miei occhi l'hanno incontrato perdendosi nei suoi misteri.

Il mare mi ricorda quanto siamo piccoli, vulnerabili, non adatti alla vita civilizzata che abbiamo imposto alla maggior parte di questo pianeta. Mi fa ricordare i nativi delle isole Andamane che sono sopravvissuti allo Tsunami perché lo rispettano e sanno capirne le sue passioni, tramite i sospiri del vento e le danze degli altri animali, perché sono selvaggi come noi non sappiamo esserlo, perché non basta solo lasciar andare le nostre pulsioni se esse non sanno ascoltare i sospiri del vento e le danze degli altri animali. Per essere selvaggi dobbiamo riscoprire la consensualità con quello che ci circonda, persa questa abbiamo il mondo come lo conosciamo ora, e calpestiamo cose preziose persino quando vogliamo fare un passo indietro.

Il mare può anche ingannare.

C'è chi fissa l'orizzonte per tutta la vita senza accorgersi che è solo un'illusione.

Io non ci sono cascato e ho compreso il senso del limite.

Quando si impara ad ascoltare si impara a rispettare.

Anche se la mia curiosità mi porterebbe a voler vedere oltre quella linea blu che lo separa dal cielo, preferisco lasciare ad altri la gioia di solcare le sue correnti.

I pesci e le altre creature marine sanno meglio di me come viverlo e rispettarlo, io cammino e corro sulla terra e questo lo so fare meglio di loro e al massimo mi soffermo s'una scogliera per sentire il suo odore, al massimo mi rinfresco nelle sue acque costiere.

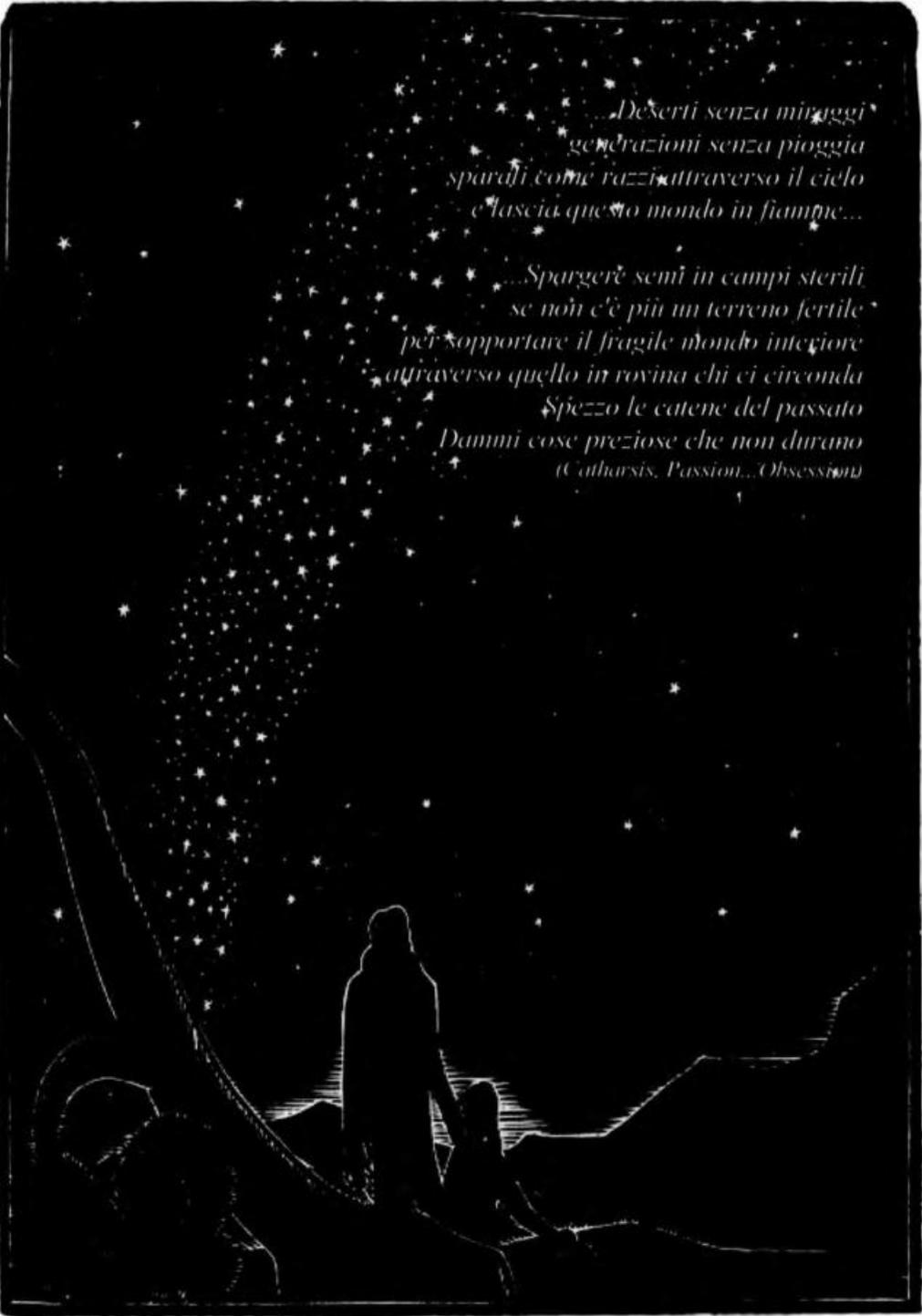
Se altri prima di me avessero pensato così i salmoni americani avrebbero ancora i loro fiumi da risalire.

Lei adora il mare, me ne parla sempre con entusiasmo da bambina, e adora prendere il mio pene e bagnarlo fra le sue labbra, avvolgerlo con la sua bocca,

giocare con la lingua sotto la sua punta fino a far inarcare la mia schiena.

So che adora farlo perché me lo ha detto, e ogni volta che mi chiede se può baciarmelo spesso basta solo quel giù e su della mia testa per scatenare un vortice di passione.





*...Deserti senza miraggi
generazioni senza pioggia
sparati come razzi attraverso il cielo
e lascia questo mondo in fiamme...*

*...Spargerè semi in campi sterili
se non c'è più un terreno fertile
per sopportare il fragile mondo intero
attraverso quello in rovina che ci circonda
Spezzo le catene del passato
Dammi cose preziose che non durano
(Catharsis, Passion... Obsession)*

droghe o alcol. Gli approcci compiuti verso persone che dormono o non abbastanza lucide da poter gestire la situazione sono sempre da considerare non consensuali.

È fondamentale fare attenzione al consenso dell'altra persona, a maggior ragione se ancora non la conosciamo bene, anche perché non conosciamo il suo passato, la sua storia, i suoi spazi, i suoi limiti, i suoi desideri, le sue paure. La persona che abbiamo di fronte potrebbe avere subito una violenza in passato, e un approccio che noi crediamo innocuo ma che non rispetta il suo consenso (potrebbe anche essere un bacio, ma improvviso) potrebbe essere vissuto come traumatizzante.

Anche nelle relazioni di lunga data, capita che il consenso non venga rispettato. Nei rapporti in cui domina la possessività rispetto al/la partner, e un senso di esclusività sessuale, viene a volte dato per scontato che il/la partner sia sempre disponibile sessualmente, o che addirittura sia un "diritto" pretendere un rapporto sessuale, se si è sposati o si sta insieme. Questo porta all'insistenza anche dopo un no, o a fare leva su sensi di colpa e ricatti emotivi, affinché l'altra persona ceda a un rapporto sessuale. Non c'è bisogno di sottolineare quanto sia triste ed umiliante una relazione basata su questo tipo di dinamiche, anziché sul dialogo, sul desiderio reciproco, sulla complicità e sul rispetto.

In questo opuscolo non approfondiamo il discorso sulle conseguenze di abusi o del forzamento dei limiti di una persona, non perché non riteniamo sia importante, anzi! I traumi e le ferite che queste esperienze possono lasciare sono profondi e intensi e troppo spesso vengono trascurati dalla collettività. La vergogna e il senso di colpa rendono molto difficile parlare di esperienze di abuso e questa società patriarcale, che butta la responsabilità dell'accaduto su chi gli abusi li ha subiti ("è colpa tua che non hai reagito", "se non dici chiaramente no allora acconsenti", "sei vestita/o in maniera provocante, te la sei cercata",...) non aiuta. Eppure ancora troppo spesso chi dice di voler combattere questa stessa società etero sessista ricalca e rinforza queste dinamiche di de colpevolizzazione dell'oppressore e responsabilizzazione dell'oppresso, non facendo altro che aumentare la vergogna, l'insicurezza e il senso di colpa che già esistono e

logorano.

Sta a noi creare un ambiente dove ci si senta a proprio agio a parlare di violenze e abusi, dove le persone si sentano ascoltate comprese e sostenute e dove possono trovare la forza di alzarsi e combattere.

Ma questo è un argomento che richiede come minimo lo spazio di un intero opuscolo.

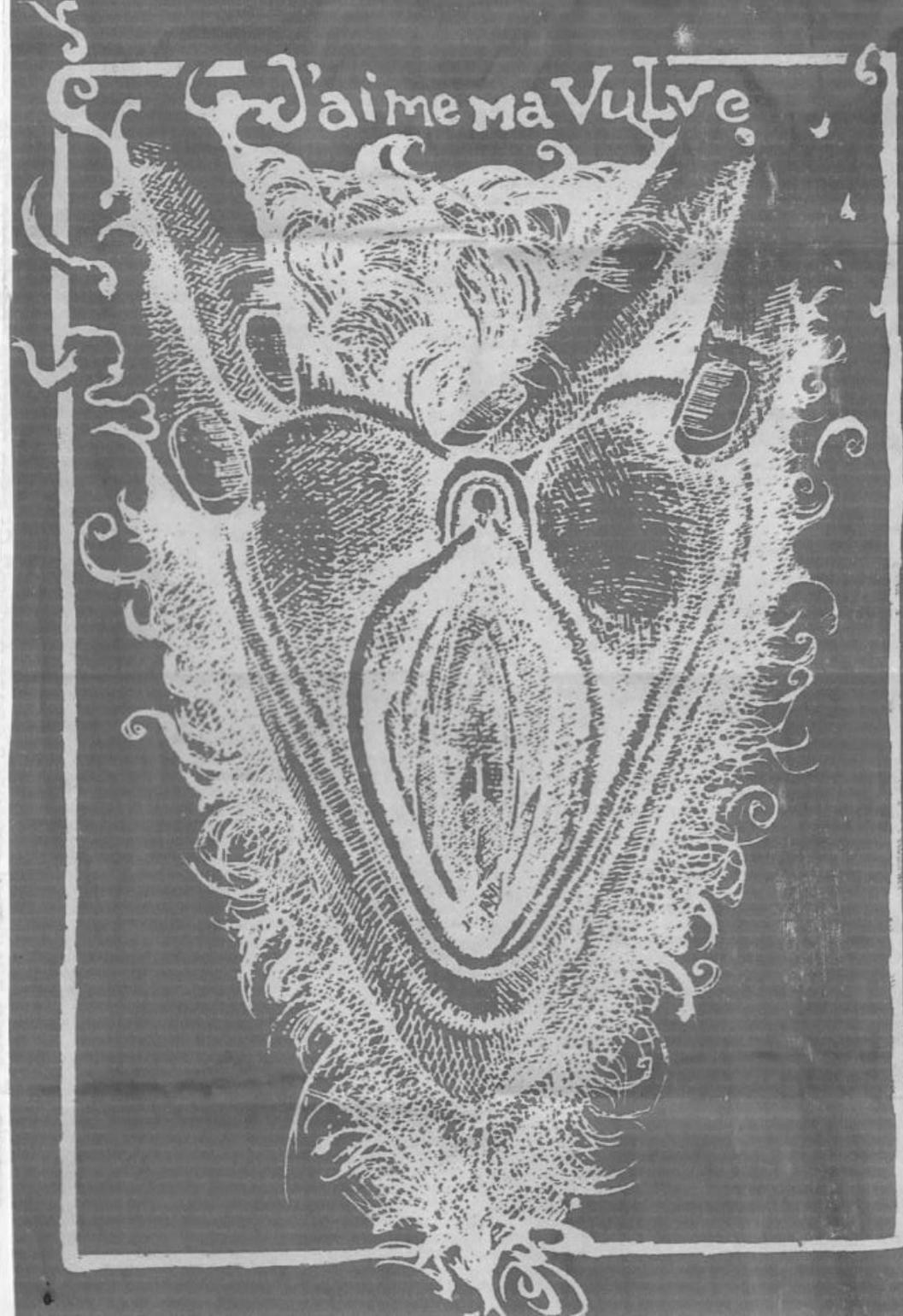
Purtroppo il linguaggio si porta dietro tutto un bagaglio storico-culturale proprio della civilizzazione, riproducendo e perpetuando visioni del mondo gerarchiche e arbitrarie, il cui pilastro è il binarismo di genere. Articoli, nomi, aggettivi e pronomi non sono neutri, ed è difficile evadere dalle categorizzazioni che la lingua impone.

In questi testi sono stati usati modi diversi per aggirare la divisione linguistica dei generi, pur non soddisfacendosi completamente perché non inclusivi di tutte le sfumature di genere.

Questo opuscolo vorrebbe essere uno spunto di riflessione ed un contributo alla lotta per la liberazione totale da ogni forma di oppressione. Troppo spesso, concentrati/e nelle lotte contro poteri nemici ed esterni all'individuo, dimentichiamo l'influenza più subdola e nascosta che questi poteri hanno su noi stessi, sui nostri comportamenti e sulla formazione delle nostre identità. Volenti o nolenti, siamo cresciuti/e in una società con determinati valori e categorie che inconsciamente plasmano il nostro modo di essere e di relazionarci con gli altri. Questi valori e categorie non sono per nulla innocui o confinati al teorico, ma nelle nostre vite hanno conseguenze reali che feriscono e perpetuano gerarchie. E' meglio non dare nulla per scontato, perché il percorso è lungo e tortuoso, rendendoci conto che anche le emozioni ed i sentimenti sono politici.



what part of **NO**
don't you
understand?



Per questo dobbiamo trasformare le nostre unghie in artigli e sfidare gli attacchi senza mai sottovalutarli. La solidarietà è un'arma che può rilanciare la lotta contro il sessismo nelle strade, nella società, e in casa, tra compagne e compagni, perché purtroppo, troppo spesso, anche nelle realtà antiautoritarie si annida del sessismo più o meno palese.



Affiliamo la forza di dire no, affiliamo la forza di far rispettare il nostro no. Affiliamo la forza di contrattaccare. Per distruggere l'inerzia su cui si basa il sessismo. Per distruggere i ruoli su cui si basa il patriarcato. Per distruggere lo sfruttamento su cui si regge questa società.

E ballare sulle ceneri dei manichini bruciati.

Ballare sulle ceneri di chi li ha usati, difesi e creati.

100 DOMANDE SUL CONSENSO

01. Come lo definisci tu il consenso?
02. Pensi che il consenso sia il non dire no?
03. Pensi che il consenso sia dire sì?
04. Hai già parlato di consenso con il/la tuo/a partner o con degli/le amici/le?
05. Hai già avuto relazioni con persone che definiscono il consenso in modo diverso da te?
06. Rifletti sull'idea di sessualità, d'affetto, e ai limiti (sia i tuoi che quelli delle altre persone)? Parli con la gente di queste riflessioni? Se sì, ne parli solamente quando vorresti avere un rapporto sessuale con la persona o ne parli perché ritieni sia importante farlo e ti interessa veramente?
07. Come definisci la sessualità? La sensualità? il sesso? L'intimità? L'affetto? L'amore? L'amicizia? Il rispetto?
08. Quali limiti poni per ciascuna di queste idee? Ti sembrano chiari i confini tra sessualità, sensualità, affetto, intimità, amore e amicizia?
09. Esprimi in maniera chiara le tue intenzioni?
10. Pensi che debba essere la persona che non ha voglia di avere un rapporto sessuale a dover fare lo sforzo di chiedere?
11. Ti sei mai trovato/a nella situazioni in cui non eri sicuro/a se la persona con cui stavi avendo un rapporto sessuale volesse o meno quello che stavate facendo? Ne avete parlato? Lo hai ignorato nella speranza che cambiasse? Hai continuato perché era piacevole per te e non volevi occuparti di quello che l'altra persona si stava vivendo? Hai continuato perché pensavi fosse un tuo diritto/dovere? Come ti senti con la scelta che hai fatto?
12. Nel caso che hai un dubbio sul consenso di una persona ci riproveresti più tardi?
13. Pensi che se hai un dubbio sul consenso di una persona significhi se ella sia consenziente?
14. Pensi che dubitare possa essere un modo per non ammettere un rifiuto?
15. Pensi che, faccia a faccia con il consenso, ci sia spazio per il dubbio?
16. Hai già tentato di far cambiare idea a una persona che ti ha mostrato un segno di rifiuto? Pensi che vada bene farlo?
17. Presti attenzione al/la tuo/a partner durante un rapporto sessuale per sapere se non abbia cambiato idea?
18. Pensi che la responsabilità di parlare sia della persona che non si sente a proprio agio con quello che sta succedendo?
19. In che modo una persona dovrebbe esprimere quello che non le va quando succede?
20. Presti attenzione solamente ai segni verbali oppure pensi che ne esistano anche altri?
21. Pensi che sia possibile mal interpretare il silenzio come un segno di consenso?
22. Hai già domandato a qualcuno/a a che tipo di segni devi fare attenzione nel caso che vivesse un momento dove è più difficile verbalizzare quello che no va?
23. Quando fai una domanda presti attenzione alla risposta che ti viene data? La tieni in considerazione?

24. Chiedi o parli delle cose solamente quando sei in una relazione seria o ti senti a tuo agio anche in una relazione occasionale?
25. Pensi che parlare distrugga l'atmosfera?
26. Credi che il sesso sia un gioco?
27. Credi che il sesso sia un metodo o un fine?
28. Per quali ragioni vuoi fare sesso? In che ambito pratici la sessualità?
29. Verifichi il consenso del/della tuo/a partner mentre le cose progrediscono? O pensi che il suo consenso iniziale sia valido per tutto il tempo?
30. Se una persona dà il consenso per alcune cose, credi che lo dia anche per qualsiasi altra cosa? O domandi prima di toccare in maniera diversa, cambiare posizione o di portare le cose ad un altro livello?
31. Presti attenzione al vissuto delle persone, al loro rapporto con la sessualità, alla loro storia sessuale e relazionale? Lo sai se il/la tuo/a partner ha già vissuto esperienze di abusi sessuali?
32. Senti che ti riguarda e sei disponibile se qualcuno/a suggerisce o esprime il bisogno di parlare di abusi sessuali? Perché?
33. Abbandoni la tua relazione con una persona se lei non vuole avere rapporti sessuali con te quando invece tu ne vorresti?
34. Hai provato ad avere rapporti sessuali con una persona anche se ti ha detto di non volerne? Continui a farlo?
35. Credi che se una persona è affettuosa significa che probabilmente è sessualmente interessata?
36. Credi che se qualcuna/o dorme con te significa che ha voglia di un rapporto sessuale?
37. Pensi di essere cosciente di tutte le strategie che metti in pratica per sedurre una persona?
38. Credi che il "flirt" e la seduzione siano delle forme di manipolazione?
39. Credi che l'esitazione sia abitualmente una forma di "flirt"?
40. Sei cosciente del fatto che in molti casi non lo è?
41. Hai mai avuto l'impressione che le azioni di qualcuna/o fossero una forma di flirtaggio mentre in realtà non era il messaggio che voleva trasmettere?
42. Ti succede mai di sentirti obbligata/o ad avere un rapporto sessuale?
43. Ti succede mai di sentirti obbligata/o ad iniziare un rapporto sessuale?
44. Ti è mai capitato di spingere una persona a fare qualcosa mentre mostrava esitazione nel farla?
45. Credi che sia tua responsabilità o un tuo ruolo quello di far superare le esitazioni di una persona prendendole alla leggera o facendole pressioni?
46. Ti è mai capitato di creare una situazione che ti permettesse di toccare una persona che rifiuterebbe di essere toccata se glielo chiedessi? Per esempio: ballare, essere ubriaca/o marcia/o o addormentarsi vicino ad essa/o?
47. Ti è mai capitato di mercanteggiare? Per esempio: "Se mi lasci fare X, farò Y per te"?
48. Credi sia accettabile iniziare qualcosa di sessuale con una persona addormentata?
49. E se questa persona è la/il tuo/a partner?
50. Credi che sia importante parlargliene quando è sveglia/o?
51. Pensi che i doveri coniugali siano una forma di consenso?
52. Fai sentire le persone "non cool" o "non liberate" se non vogliono provare determinate pratiche sessuali?
53. Pensi di avere dei modi di fare che fanno sentire le persone "non cool" o "non liberate", anche se non era nelle tue intenzioni?

Che le unghie si trasformino in artigli

Affiliamo la forza

di contrattaccare

Si vedeva lontano un miglio che non mi dava piacere. Quando ripenso a quella scena di solito ci vedo dall'alto, non sono in me.

Ci vedo dall'alto e io sono come un manichino, nuda, bianca, rigida, assente. Posizione da manichino buttato sul letto, gambe tese leggermente divaricate, braccia uguale. Lui mi è sopra e mi penetra godendo senza darmi un minimo di piacere.

A pensarci adesso mi vergogno da morire all'idea di averlo lasciato fare. Che mi sono fatta rendere manichino. Ma si impara, si impara dagli errori. Ma soprattutto si impara da sole.

Lui è venuto in forse un minuto lasciando lo sperma sulle lenzuola.

Guardo questa scena dall'alto e mi giuro che non sarò mai più manichino. Guardo questa scena dall'alto e so che dipenderà solo da me. Perché non posso contare su una coscienza comune che rifiuti queste dinamiche. Perché ci sarà sempre qualcuno pronto a considerarmi manichino. In strada e in casa. A me e non solo.

Per questo trovo importante mettere in discussione il nostro rapporto con la sessualità, per esempio, per quanto riguarda i rapporti sessuali che ricerchiamo e vogliamo, riflettendo attorno al concetto di consenso. Per quanto riguarda gli, assolutamente non ricercati, attacchi sessisti, dobbiamo rispondere sferrando colpi, da sole o in collettività, sul momento o in futuro, a caldo o a freddo, a parole o ad azioni. Difendiamoci e attacchiamo relegando lo stato di vittima al ruolo che il patriarcato vorrebbe darci.

diventare quel qualcosa in più, quella cosa che rafforza la complicità fra le/i partner, e finalmente si scopre che non è chissà che cosa inopportuna parlare dei nostri piaceri...

E adesso, tocca a te, lanciati! Ecco una lista di frasi da dire alla/al tua/o partner da cui ispirarsi...

"Delle volte non riesco a capire se ti piace o no quello che ti faccio."
"Sto venendo!" "Cosa usiamo come protezione?" "Mi piace molto quando mi lecchi così" "A volte, mi piacerebbe accarezzarmi il clitoride quando facciamo l'amore, ma ho paura che la prendi male..." "Ne possiamo parlare?" "No, non ho voglia di sesso ora"
"Sai, quella specie di succhiotto che fai alle mie tette... ecco lo detesto.", "Quando faccio l'amore, adoro che mi si graffi la schiena." "No, là non ho voglia che mi penetri." "Ho voglia che mi sodomizzi." "Posso mettere le mie dita nella tua vagina?" "Uno dei miei grandi sogni erotici, è che tu mi leghi e che sia tu a fare tutto."
"Adoro che mi si lecchi gli alluci." "Mi fai male!" "Ti va se ci prendiamo un momento per discutere dei nostri limiti, di quello che ci piace e di quello che non ci piace?" "E se facessimo una pausa?"
"Delle volte, sei sul punto di farmi godere e ti fermi. È frustrante"
"Posso domandarti di continuare un po'? Posso arrivare all'orgasmo da solo/a?" "Non mi sento a mio agio con il tuo sesso, a volte." "Ho paura di non riuscire a farti godere." "Mai senza preservativo". "Capita che il dolore mi ecciti." "La cosa lì che fai con la tua lingua sul mio clitoride, ah mi rende completamente matta!" "Adoro questo!" "Ci sono delle posizioni che non mi piacciono perché mi fanno sentire una donna oggetto." "Non oso tirare fuori il dildo dal cassetto." "Hai già provato la stimolazione anale?" "Quando mi metti tutte ste dita nella vagina, mi fai un po' male." "Mi piace quando sfregghi la lingua sui miei denti." "Ho voglia di te." "Posso spogliarti?"

54. Pensi di avere delle pulsioni incontrollabili? Se sì, consideri che sia naturale e non ci si possa fare niente? /
55. Credi ci sia una differenza tra violentare una persona e forzarla un pochino? /
56. Credi sia facile dire no ad una persona che ami? /
57. Credi sia facile dire no ad una persona ti mette in soggezione? /
58. Pensi che lo stupro sia per forza uno sconosciuto psicopatico armato di coltello dietro un angolo in una via buia? /
59. Sei cosciente del fatto che lo stupro può anche essere un'amica/o, un amante, un partner, un coniuge, insomma, qualsiasi persona che non capisce il NO? /
60. Hai mai violentato qualcuna/o? Sei in grado di riflettere su ciò che hai fatto? In seguito hai modificato il tuo comportamento? Quale tipo di modifiche? /
61. Se mesi, giorni o anni più tardi, una persona ti dice che si è sentita a disagio per quello che hai fatto, ti interroghi su come ti sei comportata/o? Ne tieni conto? /
62. Come reagisci quando una persona si sente a disagio per via di un tuo comportamento e rifiuta qualcosa? Ti metti sulla difensiva? Ti senti colpevole? E' l'altra persona che finisce per prendersi cura di te e rassicurarti, o sei capace di fare un passo indietro, ascoltare, e supportare la persona prendendoti la responsabilità delle tue azioni? /
63. Esprimi il tuo punto di vista rispetto alla situazione per cercare di cambiare il modo in cui se l'è vissuta l'altra persona? /
64. Ti è mai capitato di chiedere ad una persona quello che ha provato e come si è sentita? /
65. Ti senti a disagio con il tuo corpo o la tua sessualità? /
66. Il tuo malessere o la tua esperienza di aver vissuto degli abusi ti ha portato ad agire in modo da commetterne a tua volta? Se sì, hai potuto parlarne con qualcuno? Credi che parlarne potrebbe aiutarti? /
67. Hai mai usato la gelosia come metodo di controllo? /
68. Hai mai portato la/il tua/o partner a smettere di frequentare una persona o certe/i amiche/i o limitato le sue interazioni sociali in generale a causa di insicurezza affettiva o gelosia? Usi la gelosia per far sentire la/il tua/o partner obbligata/o a venire a letto con te? /
69. Hai l'impressione che essere in una relazione affettiva con qualcuna/o implichi un obbligo ad avere rapporti sessuali? /
70. Cosa penseresti del/la tuo/a partner se decidesse di non avere relazioni sessuali per una settimana, un mese, un anno? /
71. Ti lamenti, ricatti o minacci se non hai la quantità, la frequenza o il tipo di sesso che volevi? /
72. Presti attenzione al modo in cui interagisci con le persone? A come le tratti, positivamente o negativamente, e da dove vengono questi comportamenti? /
73. Agisci in modo diverso quando hai bevuto? /
74. Quali sono gli aspetti positivi del consumare alcolici secondo te? Quali sono quelli negativi? /
75. Hai avuto dei comportamenti più sessuali quando eri ubriaca/o o quando erano ubriache/i? Ti sei mai sentita/o a disagio, disturbata/o a questo proposito? Ti è mai capitato che la persona con cui è capitato abbia avuto un comportamento strano nei tuoi confronti dopo l'accaduto? /
76. Quando sei ubriaca/o, ti assicuri del consenso della tua/o partner allo stesso modo di quando sei sobria/o? /
77. Pensi che sia importante, il giorno dopo, parlare con la persona con la quale hai vissuto l'esperienza sessuale sotto l'effetto dell'alcol? /
78. Parli di sesso sicuro e contraccezione? /
79. Pensi che dire qualcosa di vago come "ho fatto un test recentemente" sia sufficiente? /

80. Prendi sul serio le preoccupazioni della tua/o partner riguardanti il sesso sicuro e contraccezione?
81. Credi che, sia compito della persona che desidera avere rapporti sessuali protetti procurare i mezzi di protezione/contraccezione?
82. Pensi che, nell'ambito di rapporti eterosessuali, sia compito della persona che può rimanere incinta di occuparsi della contraccezione?
83. Rifiuti o ti lamenti del tipo di contraccezione/protezione che la/il tua/o partner desidera perché riduce il tuo piacere?
84. Provi a manipolare la/il tua/o partner su questo argomento?
85. Credi che se una persona è libertina, sia accettabile trattarla come un oggetto o parlare di lei in un modo in cui non ne avresti parlato altrimenti?
86. Se qualcuna/o è libertino, credi sia meno importante avere il suo consenso?
87. Pensi che se una persona è vestita in un certo modo, sia accettabile vederla come un oggetto sessuale?
88. Credi che se qualcuna/o è vestita/o in un certo modo, significa, desideri ottenere la tua approvazione o un'attenzione sessuale particolare?
89. Capisci che ci sono molteplici altre ragioni, che non hanno nulla a che vedere con te, che fanno sì che una persona possa vestirsi o agire in un modo che puoi trovare sexy?
90. Generalmente sei attirata/o da persone che rientrano nei canoni standard di bellezza?
91. Sei attirata/o da persone la cui apparenza può essere classificata in un genere sessuale preciso (maschile, femminile)?
92. Consideri l'apparenza sessuale di qualcuna/o o le sue preferenze sessuali come degli aspetti della sua personalità o come l'integrità della sua persona?
93. Se una persona è vestita in DragQueen o DragKing, lo vedi come un invito a fare dei commenti a carattere sessuale?
94. Feticizizzi le persone secondo le loro apparenze sessuali?
95. Fai qualcosa per far sapere alla tua/o partner che l'ascolti e che sei interessata/o alle sue idee e riflessioni sul consenso o sul tuo comportamento?
96. Parli di consenso anche quando non sei a letto?
97. Credi che le persone dovrebbero prendere le cose più alla leggera?
98. Pensi che queste domande ti reprimano e che le persone che hanno un approccio critico rispetto alla loro sessualità e alle loro esperienze sessuali dovrebbero essere più liberate?
99. Pensi che il processo di liberazione sia differente a seconda della persona?
100. Credi che un lavoro quotidiano possa essere portato avanti per mettere fine alle violenze sessuali nel giro in cui vivi?

delinei cosa sia bene e cosa sia male, che ogni esperienza è bella dal momento che si è d'accordo, beh allora la nozione di consenso è centrale. E come arrivare al consenso senza parlare? Ci sono persone che dicono che la sodomia sia male, che è contro natura, che è perversa. Io non ci credo. Però se la/il mia/o partner mi sodomizza violentemente di colpo senza avvisarmi, ci sono buone possibilità che mi faccia andare su tutte le furie. Se invece me ne parla, mi pone delle domande, mi chiede se ne ho voglia, e se sì come, se posso dirle/gli che mi fa un po' paura, che vorrei che facesse attenzione a non farmi male, che preferirei che usasse del lubrificante, che quando dico "stop" si ferma, ebbene perché non provare? Sarà di sicuro un'esperienza bella che avremo condiviso. Se non ci sono regolamenti significa che sono le/gli amanti stesse/i che definiscono insieme, e allora ecco che il campo delle possibilità si estende all'infinito, si possono provare tantissime cose.

Però sì, mica è evidente. Delle volte, mi sento così stupida e imbarazzata che mi nascondo sotto il lenzuolo prima di domandare timidamente "ti è piaciuto quello che abbiamo appena fatto?". Parlare implica fiducia in sé e nell'altra/o, avere ben chiaro in testa che non si è lì per giudicarsi a vicende ma per imparare a procurarsi del piacere.



Parlare con la/il propria/o partner sessuale, può essere fatto in tantissimi modi differenti. Si possono immaginare dei momenti di discussione, del tipo "dai stasera si parla di sesso" e cercare di mettersi lì tranquillamente per riuscire a dirsi le cose. Oppure si può anche parlare mentre si sta facendo sesso, imparare a introdurre delle parole in questi momenti. All'inizio, può essere un po' dura, perché si pensa che si manderà tutto all'aria, che si romperà l'atmosfera, si frantumerà la spontaneità. Ma se ci si mette, può

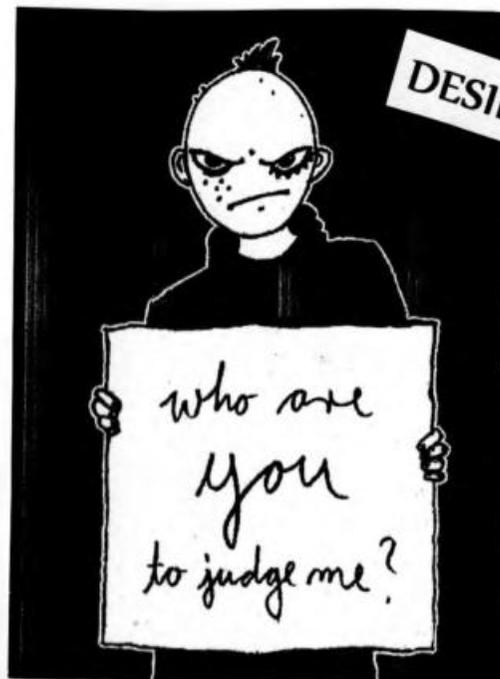
DISCUTERE TRA PARTNERS

Tradotto da: "Plaisirs de femme"

Troppo spesso, si fa come se la sessualità fosse qualcosa di naturale, di spontaneo. Come se bum! Si è in due, l'una/o in faccia all'altra/o, ed ecco, è magico, sappiamo esattamente cosa fare con il corpo dell'altra persona, come procurarle del piacere, cosa ama e cosa non ama... Ovviamente, ci si può dire che se si fa sesso assieme per tanto tempo, si arriva a conoscere il suo corpo, a decriptarne i sospiri... Però mica è garantito, e soprattutto è qualcosa che richiede del tempo! E allora perché non rinunciare a questa bell'idea di una complicità che arriva da sola, e non provare piuttosto a parlarne? Detto così, ne sono sicura, sarete d'accordo con me, ma nella pratica è tutto molto più complicato.

Non è mica facile parlare di tutto questo, trovare le parole, parlare del nostro corpo e delle sue voglie, perché ci sono tantissimi tabù, perché abbiamo paura di scioccare l'altra/o, perché non vogliamo essere offensive/i... Eppure, il nostro corpo cela spesso tanti misteri anche per noi, come pretendere allora che qualcun altro possa conoscerlo alla perfezione? Parlare con la/il propria/o partner è importante per quanto riguarda il piacere, per insegnarle/gli quello che ci piace, ma anche per imparare a soddisfarla/o. Ed è anche importante per delle ragioni di consenso: come si può sapere se l'altra/o ha voglia di questa o di quella pratica se non glielo domandiamo? Quale persona non si è mai ritrovata nella situazione in cui la/il sua/o partner facesse qualcosa che non le piacesse, o di cui non aveva voglia in quel momento preciso, senza però osar dir nulla?

Se affermiamo che non ci sono norme in materia di sesso, nessuna legge o nessun regolamento, che non vogliamo una guida che



DESIDERANDO IL CONSENSO

by Lee Hunter

Ho partecipato per un paio d'anni a workshop sul consenso e ho avuto modo di sentir parlare molte persone di come sollevare la questione del consenso e parlare di sesso. Spero di rendere utili tutti questi scambi che ho avuto negli ultimi anni ascoltando molte persone parlare di consenso, nel tentativo di trasmettere una certa conoscenza che ho acquisito. Quelle conversazioni erano favolose e mi hanno aiutato molto a definire cos'è per me il consenso e dove sono i miei limiti. Grazie a tutt* con cui ho condiviso ognuno di questi workshop! Parlare di consenso può essere difficile all'inizio, può creare situazioni imbarazzanti. Più parli dei tuoi desideri e più diventa facile, per molt* diventa addirittura un pre-requisito ad ogni rapporto sessuale.

Consenso è un termine che ogni persona deve definire per se stessa, e la gente lo definisce in molti modi diversi. Qui sotto ci sono alcuni esempi venuti fuori negli ultimi workshops:

“Il consenso non è mai scontato. Non è definito allo stesso modo da tutt*. Il consenso può essere verbale ma anche non verbale, includendo il linguaggio del corpo. Non è mai scontato né con persone che si conoscono poco, né con il/la propri* partner. Il consenso è un processo a lungo termine, che assume ogni volta un nuovo stadio. Il consenso è possibile solo quando c'è una buona comunicazione.”

“Il consenso è conoscere e rispettare i propri limiti e imparare a conoscere e rispettare quelli dell'altra persona.”

“Il consenso è difficile da definire siccome ci sono molti livelli diversi di comunicazione (linguaggio del corpo, flirt/insinuazioni, conversare,....). L'unico modo di essere certi che ci sia un consenso è attraverso un'esplicita comunicazione verbale: “posso toccarti qui? SI/NO puoi/non puoi toccarmi lì.”

Non c'è una definizione data del consenso. Sviluppare la tua propria definizione è una parte fondamentale del processo di definizione dei tuoi desideri e per imparare a comunicarli ad altri.

Una grossa parte del consenso parte dall'aver una buona comunicazione, che non per forza deve essere fermarsi e chiedere tutto il tempo, alla persona con cui si ha una relazione, se va tutto bene o se va bene che le tocchi il seno piuttosto che i genitali – eccetto se è necessario che sia così. Per quanto riguarda il sesso, le persone comunicano in molti modi diversi, chi più verbalmente di altr* chi invece pensa che il parlare sul momento distrugga l'atmosfera e faccia passare la voglia. La parte importante è capire quale metodo funzioni meglio per se stess* e per la persona che hai accanto. Ti piace se qualcun* ti chiede se può baciarti? O

EPISODI ORDINARI... CHE NON DOVREBBERO ESSERLO!

Ti metti d'accordo con un amico per dormire insieme, specificando solo dormire. Una volta a letto lui ti chiede “ma non ti piace il sesso?”.

Serata concerto nello squat in cui abiti, vai a dormire e vieni svegliata da un individuo completamente nudo, che cerca di infilarlisi sotto le coperte.

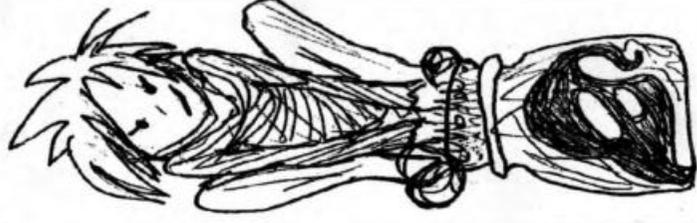
Sei in cucina a farti gli affari tuoi, il giri e ce n'è uno che non conosci che ti guarda con il cazzo in mano. Al tuo “ma che cazzo fai?!” si giustifica con un “devo pisciare”.

1. Mi sento che ho voglia di coccole. Niente sesso. Nulla. Nemmeno energia sessuale.
2. Ho voglia di baci ma nulla di più. Nessuno movimento verso di me che sia sessuale.
3. Ho voglia di baci e potrei essere aperta anche per altro.
4. Ho voglia di fare qualcosa ma accertatene molto nel mentre.
5. Ho voglia di fare delle cose e non voglio che ti assicuri molto, chiedimi giusto prima di fare qualcosa nelle parti basse, e chiedi se ti sembra che io sia strana.
6. Facciamolo!

40

Qualcosa nel sistema di numeri ha alleggerito le cose. Ha reso tutto più facile e anche divertente e io ero assolutamente in grado di dire 2 quando non sarei stata capace di dire "voglio solo baci al momento ma niente di più". Dire queste parole mi avrebbe fatto sentire in colpa mentre dire "due" sembrava giusto un fatto.

Non ha sempre funzionato perfettamente ma ha reso le cose molto più semplici per entrambi.



prima di toccarti in modo sensuale? O preferiresti avere una conversazione su che tipo di rapporto sessuale vorreste avere prima ancora di arrivarci?

Capire cosa ti piace e cosa non ti piace è una parte fondamentale del definire i tuoi limiti, e attraverso questa definizione è possibile dare il consenso o meno ad alcune attività sessuali piuttosto che ad altre. Questo è applicabile a tutti gli aspetti della tua vita. Ci sono barriere che sviluppiamo e articoliamo per capire il perché diciamo sì oppure no. A volte cerchiamo di spingere oltre i nostri limiti e in alcuni casi li superiamo, quando questo succede può essere sia un'esperienza liberatoria sia una violazione a seconda della situazione. In ogni caso, l'atto di oltrepassare un limite è la causa di molte molestie sessuali. Quando invece è liberatoria ti rendi conto che quello che non pensavi fosse eccitante invece lo è. È molto importante sapere dove sono i tuoi limiti, un buon modo per scoprirli è parlare di cosa ti piace con gli/le amici* e/o amanti, di cosa ti è successo in passato e quali sono le tue fantasie per il futuro.

I limiti, come anche il consenso, non sono fissi. Il consenso può venir dato a inizio serata e tolto prima della fine della notte. Non esiste un set di regole per il consenso, come non ne esiste un'unica definizione. Definire il consenso è un percorso personale, fatto di riflessioni su situazioni in cui non ti vuoi mai più ritrovare e dove invece vuoi andare con la tua vita sessuale. Sfortunatamente molte delle persone che leggono quest'opuscolo hanno subito abusi sessuali nella propria vita, e questo complica le cose.

Per coloro che stanno leggendo questo testo e non hanno mai avuto di queste esperienze in prima persona, vorrei lasciarvi con alcune cose su cui riflettere. Molte persone sono state sessualmente molestate, non solo donne. Prima di tutto vorrei incoraggiare le persone a parlare di sesso ed eventuali

storie di abusi prima di andare a letto con qualcun*. Non tutt* si sentono pront*, o vogliono affrontare l'argomento di abusi e molestie, quindi non spingere sull'argomento se la persona non ne vuole parlare. Questo dovrebbe essere ovvio. Secondo, per le persone che sono state molestate spesso, non sempre, ci sono cose che scatenano profondi turbamenti. Quando questi turbamenti vengono scatenati la persona si disconnette. Questo può mostrarsi in diversi modi; una calma improvvisa quando fino a poco prima c'era molto rumore, irrigidimento del corpo e immobilità o fissare il vuoto. Questi elementi scatenanti sono diversi da persona a persona e qui, discuterne prima può aiutare veramente. Ci sono azioni, per esempio, che possono scatenare questi turbamenti, come l'essere pres* da dietro, e ci sono più probabilità di rendersi conto che una persona è in questo stato se ne avete discusso in precedenza. Per quanto ne so la maggior parte delle persone non legge le menti e quindi parlare delle esperienze sessuali può essere di grande aiuto. Il mio consiglio è di imparare a mettere in parole i propri bisogni. Come persona che ha vissuto violenze sessuali mi ci è voluto tempo per imparare a parlare dell'abuso e ad imparare ad avere un'attitudine positiva nei confronti del sesso, ma ora nessuno me lo può togliere! Non sono una vittima. Ho sviluppato la mia forza e imparato come soddisfare i miei desideri e sono decisamente pro-sesso. Per questo posso dire che ognuno ha la capacità di potersi sentirsi in questo modo; non è sempre facile ma è possibile! A volte anche la terapia può essere d'aiuto e lo dico sapendo che la terapia può avere diverse forme. Per me è stato trovare amiche/ci con cui parlare di sesso e imparare a condividere le mie esperienze con gli altri. Conoscere le cause scatenanti del turbamento e imparare a formularle, può aiutare a definire i propri limiti e avere rapporti sessuali migliori.

tenuta dopo il sesso. E chiedere all'altra persona di non chiedermi cose come "come è stato per te?". È che ci sono troppe frasi e parole che possono turbarmi. Ma amo il sesso e voglio poter essere in grado di farlo. Voglio essere capace di affrontare il consenso e darlo. Se la gente nemmeno ci prova a chiedermelo è frustrante anche questo!

Quindi, parlarne prima, e anche cercare di capire modi di parlare più tardi di cosa è successo durante il sesso. Tipo quando non siamo più a letto. Anche trovare modi di dire le cose senza che l'altra si prenda male, se ammetto di aver finto piuttosto che di aver avuto un flashback o che non avrei voluto fare qualche cosa. È importante per me poterne parlare dopo visto che non riesco a farlo sul momento, ma questo solitamente fa stare l'altra persona di merda o la fa sentire in colpa e mettere in dubbio ogni movimento che fa, e pensa di non riuscire a farne una giusta, e io mi ritrovo a doverla costantemente rassicurare, il che mi fa anche passare la voglia di fare qualsiasi cosa... e anche questo mi fa cagare!

Una delle cose che succede spesso è che all'inizio di un rapporto sono molto sessuale, ma come le cose iniziano a farsi più serie o sono andate avanti per un po', altre cose iniziano a saltare fuori. L'ultimo mio partner se ne è uscito con un'idea, e devo ammettere che il fatto che sia venuta da lui, invece che dover essere io a doverlo fare ha aiutato moltissimo!

Ha pensato ad un sistema di numeri che lui mi avrebbe chiesto che vanno da 1 al 6. Ci abbiamo lavorato insieme per dare un significato ad ogni numero.

NUMERI

Tradotto da "Learning Good Consent"



Non sono mai stata capace di trovare un modo, che non mi mettesse a disagio, di parlare di consenso.

Penso di essere piuttosto brava nel chiedere alle altre persone ma mi è piuttosto impossibile capire come fare a esprimere se voglio

fare una cosa o meno. Voglio dire, se voglio qualcosa non c'è problema, ma se non la voglio o non ne sono sicura mi è impossibile parlarne.

Se qualcuno mi chiede "è ok questo?" rispondo sempre "sì". Tutto può essere "ok", voglio dire, posso sopravvivere a qualsiasi cosa no? Quindi anche le migliori

intenzioni, per me solitamente non funzionano e anche solo le parole "questo ti piace?" oppure "vuoi che ti faccia questo?" mi turbano, o anche se non sono per forza sconvolgenti mi fanno dubitare di me stessa – del tipo "oh, pensavo di volerlo, ma lo voglio veramente? E se non lo volessi? Merda! Come faccio ad esserne sicura?" Quindi, generalmente quando mi viene chiesto il consenso, non solo ciò rovina lo stato d'animo che già fatico a mantenere, ma persino mi sconvolge, e poi devo provare a trovare la via d'uscita da questo stato d'animo, smettere di pensare così tanto e tornare solo a provare piacere. E se l'altra persona nota che sfuggo o che mi ritraggo, per un secondo si ferma e ne vuole parlare, allora per me finisce tutto lì anche se può darsi che non volessi che finisse così. Vorrei essere capace di lavorarci da sola e dimenticare.

Dunque, non ho mai veramente capito cosa fare.

Ci sono cose che mi hanno aiutato e hanno funzionato – tipo parlare prima di cosa ho bisogno – come l'essere abbracciata e

Un'altra questione che è saltata fuori spesso è quella del consenso e del genere. Mentre parlavo con molti miei amici maschi, mi è saltato all'occhio che, nel mondo eterosessuale in particolare, il consenso è pensato per essere diretto verso i ragazzi. Che sono gli uomini a dover sempre prendere l'iniziativa e le donne dire sì o no. Devo ammettere che mi sciocca sempre quest'idea che le donne non dovrebbero o non possano prendere l'iniziativa, ma è un pregiudizio che viene fuori veramente spesso. Vorrei ricordare a tutt* che il consenso non è diviso per generi, sia nelle scene etero che in quelle queer.

Il consenso è responsabilità di ogni singolo individuo e la comunicazione riguardo al sesso è importante, non importa di che genere o non genere sei.

A questo punto, molte delle discussioni che ho avuto sul sesso consensuale sono state iniziate direttamente da me. Ho praticato questo dialogo da abbastanza tempo per non trovare più imbarazzante parlare di desideri sessuali e limiti con un'altra persona. Sia che si tratti di incontri di una notte che di una potenziale amante di lunga durata, tutti quanti si cuccano lo stesso discorso. E viene fuori che molta gente trovi eccitante parlare di che tipo di sesso si vuole avere prima che succeda. Nella maggior parte delle volte questo è stato di molto aiuto per me, ma non è un metodo infallibile.

A seconda del tipo di sesso che ti piace fare, un consenso verbale esplicito è necessario prima che inizi qualsiasi attività sessuale. Se ti piace il sesso non convenzionale (sodomaso, bondage, ecc...) allora ci sono buone probabilità che già ne sai molto riguardo al consenso.

Dalla scena sodomaso, vengono alcune tra le migliori definizioni di consenso e modi pratici di discutere di sesso

che io abbia visto.

Quando prendi parte ad attività che possono essere fisicamente pericolose e per le quali potresti finire anche in ospedale, è assolutamente necessario avere il consenso e aver avuto una discussione. Fino a quando il sesso è consensuale non ci sono limiti alle cose che si possono fare e ai posti da esplorare!

Alcol e droghe non sono un ottimo binomio per avere del sesso consensuale. Ci sono persone che non pensano sia possibile fare sesso consensuale se si ha fatto uso di droghe o alcol. Per me questa è una questione aperta visto che nella mia esperienza è dipeso dalle situazioni. Ad ogni modo può essere che un individuo non sia in grado di prendere decisioni chiare sotto l'influenza di alcol e droghe, e questo deve venir preso in considerazione quando si pensa ai limiti di qualcuno e a come definirli. Non è forse la situazione migliore, quella in cui si è sotto l'effetto di alcol o droghe, per parlare di sesso e può creare tante situazioni di disagio e imbarazzo. La comunicazione riguardante i nostri corpi e come ci relazioniamo sessualmente gli/le un* con gli/le altr* non è molto incoraggiata dalla nostra cultura, ancora meno se facciamo del sesso che ci piace e appaga. È vergognoso che così tanto dolore provenga da qualcosa che può essere così dannatamente divertente!

Questa è una situazione dove il consenso è stato molto utile. Una notte ero fuori a bere al bar da sola e ho incontrato un paio di amici. Con loro c'era anche una persona che non avevo mai incontrato prima e ho pensato "bene, mi piacerebbe conoscerla meglio...". Molte birre più tardi ci stavamo baciando nel parcheggio sul retro. L'ho invitato a casa mia alla condizione che non saremmo andati a letto insieme visto che ci eravamo appena conosciuti ed eravamo

Una teoria mille pratiche

L'idea di chiedere cosa, come e se piace ed eccita quello che faccio/facciamo mi piace. Soprattutto voglio essere ascoltata, quindi se qualcun* si chiede come me la sto vivendo mi fa sentire bene, a mio agio. Elimina l'insidiosa paranoia di essere usata.

Comunque ogni situazione e incontro è particolare e unico e ovviamente non possiamo legarci ad un modello standardizzato. In particolare penso al fatto che la comunicazione verbale non è sempre così evidente ed appropriata tanto quanto è facile teorizzarla. A volte per esempio di parlare non mi va, oppure non ce n'è proprio la possibilità. Ma questo non cambia certo il fatto che voglio fare sesso (mi preme specificare l'ovvietà che per sesso non intendo unicamente penetrazione) soltanto se voglio davvero e con qualcun* che vuole davvero, proprio così come lo stiamo facendo.

Vorrei scrivere due parole su questo.

Quando prendo un'iniziativa, erotica, sessuale, di contatto fisico, nei confronti di qualcun*, che sia poco intima come prenderle la mano o che sia mordicchiarne i lobi, per esempio, aspetto sempre una sorta di risposta, un qualcosa che mi faccia capire che l'atto è apprezzato e voluto. Non deve esserci per forza una parola detta, ma un chiaro segno di volere questa cosa, sì. Se no, è no. Se non percepisco chiaramente un messaggio positivo, mi ritraggo. Se non sono sicura, chiedo.

Ovvio che le cose si fanno anche insieme, e non è sempre così evidente capire chi e se c'è qualcun* che veramente inizia, ma questo non deve diventare una scusa per nascondere il fatto che comunque le cose evolvono, passo dopo passo, che sia di bradipo o leopardo, il sesso si crea, come qualsiasi altra azione che si fa insieme. E questi passi io li voglio fare insieme, non voglio trascinare, non voglio convincere, non voglio insistere, non voglio ignorare.

Questo ovviamente si riferisce a persone di ogni genere e orientamento sessuale, ma deriva in parte dalla mia esperienza, poiché sento forte la pressione sugli uomini gay a definirci attraverso il sesso, in quanto siamo parte di una comunità che si basa su questo. A volte ho desiderato fare sesso per puntellare il mio essere "gay", per affermare il mio senso di connessione ad una comunità con cui ho in comune l'identificazione come queer. Ma quello che desidero veramente quelle volte non è davvero sesso, ma il caloroso senso di inclusione e affermazione che deriva dall'essere parte di una comunità. Rendermi conto di questo mi scuote un po', e mi porta a farmi domande difficili su quanto il sesso che ho fatto basato su quei desideri fosse davvero consensuale ad un livello più profondo. La cosa importante, penso, è che ora ho un livello tutto nuovo su cui pensare al consenso, uno che tiene in considerazione tutti gli aspetti di me stesso e della mia vita nelle mie scelte sessuali. Sì, è complicato, ma è importante, e decisamente lo sento come una cosa molto positiva per me.

Ma torniamo a me ed E. Ho sorriso e ho sospirato, sentendo più sollievo di quanto pensassi, più di quello che aveva senso provare in quel momento caldo ed eccitante prima di aver avuto il tempo di guardarsi indietro ed apprezzare quello che una frase del genere significava per me. Mi è piaciuto E. perché era attratto da me, perché era un flirt, era seduttivo, senza ritegno a letto. Ma mi è piaciuto ancora di più, MOLTO DI PIÙ, perché ha affermato che voleva fossi per lui più di un corpo su cui eiaculare - voleva sentire una connessione con me che includeva ma andava anche oltre i nostri corpi. Lasciatemi essere chiaro - questo non vuole essere un giudizio su chiunque preferisca tipi di sessualità più anonimi o meno connessi a livello non-fisico. E' solo un riconoscere che le mie idee di consenso dovevano espandersi, quando ho ammesso che anche con questo ragazzo stupendo da cui ero fortemente attratto e con cui avrei volentieri commesso una litania di perversioni, il consenso significava più che essere arrapati e seguire questo istinto. Significava per me in quel momento un riconoscimento e un'affermazione reciproca dell'umanità dell'altro, una che veramente creasse lo spazio per me - e per lui - per dire no, o sì, o aspettiamo, o una serie di altre cose. Significava ascoltare il mio corpo, così come il mio cuore così come il mio cervello, e riconoscere che non posso separare tutte queste parti di me come se non fossi una persona intera, integra.

Questo quindi è quello che intendo per consenso positivo per ragazzi a cui piacciono i ragazzi. Mi piacerebbe ricevere feedback e pensieri riguardo a quest'articolo: xriotfagx@riseup.net

Migliori auguri per un mondo pieno di eccitante amore queer.

Nick

tutt'e due piuttosto ubriachi. Lui era d'accordo e il mio ricordo successivo era che eravamo insieme nel mio letto che ci stavamo baciando e ci strusciavamo l'uno sull'altra. Ad un certo punto sembrava che avremmo rotto il nostro accordo verbale ma lui mi chiese: "pensi sia il caso di andare avanti?" e io risposi: "No, non penso. Eravamo d'accordo di non scopare prima che tu venissi qui.". Lui mi disse: "sì, hai ragione". Ed è finita così, ci siamo baciati ancora un po' e poi ci siamo addormentati.

Mi piace quest'esempio perché mi ricorda che il consenso è perfettamente ottenibile, e mi piace pensare che sia possibile per chiunque. Ho anche usato quest'esempio perché (ammettiamolo) il fatto è che molte persone si ubriacano e scopano. Nella maggior parte dei casi il sesso non è consensuale. Per essere chiari con chiunque è confus* su questo punto: fare sesso con una persona collassante perché ubriaca è chiamato stupro! Per alcune ragioni, ho sentito molte persone avere da dire su questo tipo di situazioni, che capitano più di quanto io possa tollerare. Se sei stat* assalit*, parlane per favore con qualcuno di cui ti fidi e trova un modo per superare il trauma - ma cosa fare in caso di abusi sessuali è argomento per un altro opuscolo.

Anche se il consenso può sembrare imbarazzante e a volte stupido, è un processo veramente bello che può rendere strepitose le nostre esperienze sessuali. Sono necessarie buone capacità di comunicazione per imparare a discutere di sesso e metterci più a nostro agio con l'argomento. Imparare a conoscere quali sono i nostri limiti e saperlo comunicare agli/alle altr* indipendentemente da se si ah a che fare con l'incontro di una notte o un possibile partner a lungo termine. I limiti possono cambiare e il consenso può essere tolto in ogni momento, ma più di tutto spero che tutt* voi facciate tanto buon sesso, eccitante e consensuale.

Sei vestito/a in maniera provocante, te la sei cercata... non aiuta
Sei vestito/a in maniera provocante, te la sei cercata... non aiuta
Sei vestito/a in maniera provocante, te la sei cercata... non aiuta



cultura eterosessuale dominante che concepisce il sesso in maniera così ristretta da chiedere alle coppie dello stesso sesso "chi fa l'uomo?" o "chi è la donna?"; è difficile evitare di assorbire la costante negazione e ridicolizzazione del nostro diritto all'autodeterminazione sessuale e di genere. In ogni caso, indipendentemente dal genere delle persone da cui sono attratto, e indipendentemente dal fatto che io stia indossando una minigonna rosa o una tuta da lavoro e stivali (o entrambi!), perché il sesso sia consensuale, ho bisogno di sapere che chiunque sia coinvolto abbia una qualche consapevolezza di come il genere influenza le nostre aspettative su quello che dovremmo fare, e che abbiamo scelto di rifiutare quelle aspettative imposte per concentrarci invece sui nostri desideri reali.

Ovviamente, a volte i nostri desideri possono coincidere con gli schemi rigidamente definiti dei generi tradizionali, in un modo che potrebbe risultare fonte di disagio per persone che si autodefiniscono radicali, e che amano fottare il genere ma sembra non riescano a fottare senza di esso. Possiamo rimanere bloccati nella colpa e rigettare noi stessi per i nostri desideri illeciti, proprio come le stronzate antisesso cristiane vorrebbero convincerci a fare, o possiamo testardamente difendere i nostri desideri più convenzionali senza far caso agli schemi patriarcali e di abuso che sembrano riprodurre. In questo terreno difficile e roccioso, il solo modo in cui ho trovato uno spazio che mi facesse sentire bene è stato parlare con i miei partner il più onestamente possibile dei miei desideri e di come mi sentivo riguardo ad essi, di come loro condividessero o meno la mia politica, e partire da lì. Il punto per me non è di portare i nostri desideri a conformarsi con le nostre aspirazioni politiche - il desiderio non si rassegnerà mai ad essere civilizzato in così ristretti costrutti ideologici. Il punto per me, così come lo vedo, è di tendere verso l'essere il più possibile consensuali, critici, onesti e rispettosi di sé stessi. Se c'è ancora della bellezza che possiamo trovare tra i nostri corpi tremanti in questa cultura marcia, potrebbe essere tra questi sentieri.

Capisci il ruolo che ha il sesso nella tua vita in generale

Il consenso positivo, pieno e autorafforzante richiede per me anche una consapevolezza del ruolo che il sesso in generale, e specificatamente gli incontri sessuali individuali, gioca nella mia vita. In tempi diversi, ho desiderato, ricercato e praticato vari tipi di sesso per una miriade di ragioni differenti: eccitazione, amore profondo e legame emotivo, solitudine, curiosità, amicizia affettiva, un senso di avventura e di sfida, noia, indifferenza di fronte ai desideri altrui, il desiderio di piacere o di non rimanere ferito nei sentimenti, il bisogno di risorse controllate da qualcun'altro (prestito di soldi, un posto in cui dormire per una notte, lo status o il privilegio), la pressione della socializzazione maschile, il desiderio di impressionare qualcuno, il rompere le norme sociali, ridare vita a una relazione in crisi, fare incazzare una terza persona, evitare silenzi imbarazzanti... e queste sono solo le ragioni di cui sono consapevole! Posso essere sicuro che io (o i miei partners) stiamo scegliendo liberamente e ardentemente di fare sesso se non siamo nemmeno coscienti delle motivazioni che stanno dietro i nostri desideri e le nostre scelte? Ovviamente facendosi tutte queste domande è possibile venire inghiottiti da sentimenti di ansia riguardo le nostre motivazioni a tal punto da diventare ultra razionali su tutto e non trovare mai il coraggio di un bacio! Comunque, evitando questi estremismi, trovo che sia cruciale per me avere un dialogo con gli altri, e ancora più importante con me stesso, in situazioni non-sessuali, su come il sesso e la sessualità rientrino nella mia vita attuale. In questo modo, quando sono colpito da un desiderio o mi si presenta un'opportunità, posso decidere in base a un senso completo che ho di me stesso, che rispecchia più accuratamente come mi sento riguardo a un particolare incontro.

Durante tutti questi anni ho aspettato questo momento. Anni ad ascoltare furtivamente ed avidamente le battute di amiche ed amici che erano andate a letto con questo o questa, aspettando che per qualche scherzo della fortuna capitasse almeno una volta finalmente anche a me. Anni in cui le insicurezze si sono accumulate schiacciandomi, rimanendo soffocato sotto il loro peso.

E poi, un giorno, inevitabilmente, è capitato anche a me. Sono innamorato. Per la prima volta dormiamo insieme. Spegne la luce e ci avviciniamo l'uno all'altra, ci abbracciamo dolcemente. Iniziamo a baciarci e ad accarezzarci delicatamente. Provo sentimenti mai provati prima. In un angolo della mia testa però sento questa piccola voce, all'inizio solo in lontananza poi sempre più vicina, man mano che andiamo avanti. Ci togliamo la maglietta, ci bacciamo sulla pancia, sui capezzoli, i polpacci, sotto le braccia, sulle orecchie,... muoio di piacere e sono felice. Ma dentro sento quella voce. Non se ne va, e più passa il tempo e più diventa preoccupante. Nel frattempo ci togliamo anche le mutande e sia lei che io siamo completamente nudi. Le chiedo se ha voglia e se le fa piacere che la tocchi tra le gambe. Lei annuisce. La tocco delicatamente e capisco che le piace, mi dice che prova piacere. Pure io provo piacere a darle piacere. In precedenza, non a letto, le ho detto che ho avuto pochissime esperienze sessuali e che non ho mai fatto sesso con penetrazione. Lei mi ha detto che ha tanta voglia di farlo con me. Pure io muoio dalla voglia di farlo, ma dentro me stesso so di essere terrorizzato all'idea di non essere all'altezza.

Purtroppo, non avendo quasi mai parlato con nessuno di quest'argomento mi sento perso, e a tratti l'onda delle mie insicurezze mi travolge e non mi sento più presente nella situazione che sto vivendo. Come se una parte di me stesso fosse sospesa in un angolo della stanza vicino al soffitto. Quando inizia a toccarmi il pene non ci sto dentro e all'inizio mi piace moltissimo. Poi però, inizia a toccarmelo troppo veloce, troppo forte. Ma non riesco a dirle nulla, spaventato di offenderla o chissà cosa. Quando inizia a leccarmelo ormai ho perso qualsiasi piacere e vengo travolto da un'altra ondata di insicurezze, questa volta più violenta delle precedenti. Provo a mettermi un preservativo ma la mia eccitazione sessuale è stata ormai quasi completamente soppiantata dalla tristezza di non essere all'altezza, nemmeno questa volta.

Accordati per fare sesso sicuro come prima cosa

Non fottete la tua salute. Prima ancora di discutere su posizioni e ruoli, è importante essere d'accordo sul sesso sicuro. Conosci i tuoi limiti, comunicali con chiarezza, e non scendere a compromessi - anche se il tuo partner è veramente eccitante, anche se sostiene di non riuscire a scopare con il preservativo, anche se non ti lascerà fargli un pompino se insisti ad avere una barriera di mezzo, non importa cosa. Porta sempre i preservativi con te ogni volta ci sia una possibilità di fare sesso - non fare affidamento sul fatto che li abbia l'altra persona. Fai il test dell'HIV regolarmente, e se hai un partner fisso assicurati che anche lui lo faccia. Non dare per scontato di sapere lo status HIV o di altre malattie trasmissibili del tuo partner, e non dare per scontato che ti direbbero la piena verità al riguardo. Ricorda che alcuni atti che sono sicuri per l'HIV non ti proteggono da altre dolorose o anche incurabili malattie come la sifilide, l'herpes ecc., e che anche se sei sieropositivo, restare sano significa evitare altre infezioni. Assicurati di stare negoziando soltanto il sesso, non un'infezione o una malattia che potresti portarti avanti tutta la vita.

Chiedi quale tipo di consenso gli piace

La verità è che alcune persone non amano il consenso verbale. Può entrare con alcune delle ragioni che ho discusso prima riguardo la cultura sessuale maschile gay/bisex; può essere perché non hanno ancora sfidato parte dello schifoso condizionamento dominante che hanno ricevuto dai media, dalla cultura pop, e così via; può essere per altre ragioni diverse e valide che non hai il contesto per comprendere. In ogni caso, la cosa importante è sapere cosa funziona per te - se non riesci ad avere un'esperienza positiva senza un consenso chiaro e verbale, allora forse non dovresti finire a letto con persone che non hanno intenzione di impegnarsi in questo. Per cui chiedi in maniera diretta, valuta come l'altra persona preferisce comunicare i propri desideri, le proprie preferenze, e i propri limiti - e sii chiaro abbastanza da dire no nel caso questi non si accordino con i tuoi.

Fuck out of the closet

Qui c'è un suggerimento, che sicuramente sarà controverso, ma viene dalla mia esperienza: potrebbe non valere la pena agganciare ragazzi che non siano abbastanza a loro agio con la loro sessualità da dire chiaramente quello che vogliono. Fare sesso con ragazzi etero può essere eccitante, e può dare una botta di vita al tuo ego sapere che sei riuscito a scopare l'inscopabile, ma nella mia esperienza nella maggior parte dei casi non ne vale la pena. Risparmiami i problemi e aggancia persone che sono abbastanza a loro agio con loro stessi e i propri desideri da parlarne apertamente. Non è importante quale identità o etichetta usino per sé stessi; quello che è importante è se sono in grado di comunicare direttamente quello che vogliono, evitando di doversi rovinare per farlo o di finire a fare pessimo sesso silenzioso. È anche più sicuro - stai attento ad alcune persone, ci sono tipi duri che ti permetteranno di succhiarglielo ma poi sfogheranno la loro rabbia omofobica su di te dopo l'orgasmo.

Combatti omofobia ed eterosessismo

Una delle principali barriere per essere in grado di amare liberamente e consensualmente è il sistema oppressivo messo in piedi dalla nostra società per farci odiare gli uni con gli altri e farci

prendono: attivo = maschile. Molti uomini gay che conosco dicono di desiderare un uomo che sia aggressivo con loro, che prenda l'iniziativa sessualmente e che poi li faccia cadere ai suoi piedi. C'è qualcosa di sospettosamente femminile nel chiedere prima, nell'ammettere di non sapere leggere nel pensiero dei tuoi partners e prendere l'iniziativa di decretare i loro desideri su di te, nell'essere attenti ad ascoltare i bisogni e i confini di un'altra persona. E niente è meno sexy, in una cultura gay maschile frequentemente misogina e discriminante verso l'effeminatezza, di ciò che è femminile. Poiché gli uomini gay e bisessuali vedono la loro mascolinità messa in questione, svalutata e negata dalla cultura dominante etero che ci circonda tutto il tempo, molti di noi cercano di compensare questo rigettando tutto ciò che è femminile. Tristemente questo si manifesta spesso in modi sessisti e pericolosi, che spaziano dalla completa misoginia e il non rispetto, all'esclusione delle donne, al rigetto sciovinista di qualunque partner con odori di mascolinità tradizionale. In realtà, gli uomini gay e bisex desiderano altri uomini con un'ampia gamma di caratteristiche di genere - noi che ce ne sappiamo di riuscire a "cuccare" parecchio spesso, nonostante la loro finta di voler essere come gli etero e di volere solo uomini ultra mascolini! Tuttavia, nei termini di ciò che è considerato socialmente accettabile, le norme della mascolinità convenzionale sono quelle che dettano gli standard, e una parte di questo riguarda la pressione ad essere capace di leggere nella mente degli altri, e di dare piacere al tuo partner senza chiedere nulla. Gli uomini gay e bisex giocano entrambi i ruoli in questa dinamica, sia la parte attiva che vuole impressionare con l'azione, senza parole, sia quello che perde la voglia da chiunque si fermi a chiedere anziché soltanto prendere l'iniziativa.

Consenso positivo per un'eccitante azione man-on-man

Alla luce di tutte queste barriere intorno al consenso verbale, com'è un incontro eccitante uomo-con-uomo in cui il consenso positivo funziona? Bè, è diverso per ciascuno, ma almeno per me ci sono alcune componenti chiave. Ci sono un sacco di zines e saggi che possono fornire alcuni concetti di base - prima di tutto conoscere i tuoi stessi limiti e confini anticipatamente; chiedere ad ogni nuova fase dell'attività sessuale; riconoscere i segnali non verbali e il linguaggio del corpo così come i segnali verbali; si dovrebbe essere sobri abbastanza da essere lucidi su quello che sta succedendo; e tutte queste cose importanti. Quello che voglio aggiungere sono alcune altre cose formulate con altri ragazzi queer che ho in mente. Molte di queste sono rilevanti per persone di qualunque genere e preferenza sessuale, ma vengono fuori dalla mia specifica esperienza di ragazzo che fa sesso con altri ragazzi. Per cui quando penso di voler fare sesso con una persona, ecco parte di quello che mi passa per la testa:

Rispetta te stesso

Può sembrare una cosa scontata, ma questa è la parte più importante di tutte. Le persone queer che si amano e si rispettano faranno più attenzione a pensare, a decidere e a rispettare i propri confini; a insistere sul sesso sicuro; e più probabilmente ad andarsene da situazioni o incontri che non ci convincono, sapendo che sapremo trovare amore, positività e piacere sessuale anche altrove. E' così difficile sapere cosa significa il consenso, ancora di più darlo e riceverlo, senza prima credere che MERITIAMO lo sforzo di vedere rispettato il nostro consenso. Per favore, prenditi tempo e impara ad amare te stesso - ne vale la pena!

Nemmeno con lei di cui mi sento pazzamente innamorato.

Per cui dopo un momento di imbarazzo metto da parte le lacrime e continuo a toccarla e leccarla dandole piacere. Mi piace sentire i suoi sospiri, ma dentro mi sento una nullità ed uno stupido a non essere stato all'altezza e a non essere riuscito ad avere un orgasmo. Lei si addormenta, io non riesco a prendere sonno, tormentato dal dubbio di essere afflitto da una qualche "malattia" che mi condanna a mai arrivare oltre un certo punto di intimità sessuale con le persone a cui voglio bene.

Con il tempo ho imparato che non sono afflitto da nessuna malattia. Malato è un mondo che ci fa crescere insegnandoci che per provare piacere sessualmente bisogna essere superdotati e che ogni volta che facciamo sesso con qualcuno dovrebbe essere la cosa più bella del mondo. Malato è un mondo che ci fa credere che l'unica sessualità possibile sia quella che trova sfogo nella penetrazione vaginale eterosessuale. Malato è un mondo in cui la sessualità è vista come un gioco in cui sono gli individui socializzati come maschi a dover prendere sempre e comunque l'iniziativa mentre gli individui socializzati come femmine devono essere "prede" docili e passive. Malato è un mondo dove tutte le altre forme di espressione di identità di genere vengono rese invisibili e considerate aberrazioni. Malato è un mondo dove una donna su tre subisce violenze sessuali durante la propria vita. Malato è un mondo che ci fa dimenticare che il sesso si fa in due.

Parlando con alcune persone ho iniziato a poter aprire gli occhi su una delle cose più naturali del mondo, il sesso. Un'amica mi ha prestato un opuscolo sul consenso e mi sono reso conto che in realtà per sconfiggere le mie insicurezze e le mie paure l'unica cosa da fare era di provare a parlarne con le mie partner, in modo da sentirmi più sicuro, sia per quanto riguarda me stesso che per le persone con cui avrei avuto un rapporto sessuale.

Più mi sono interessato e più ho scoperto che la mia ignoranza sull'argomento era abbastanza disarmante. Parlando con alcune amiche, ho preso coscienza del fatto che ognuna di esse, senza eccezione, aveva in modi diversi subito delle violenze di tipo sessuale e che il fatto di essere trattata senza nessun rispetto da individui socializzati come uomini è all'ordine del giorno, e della notte.

Ognuno di noi ha dei limiti, delle preferenze, alcuni hanno vissuto delle situazioni traumatizzanti, ed è assurdo presupporre che ad ognuno piacciono le stesse identiche cose in materia di sesso. Un sacco di persone pensa di essere "a-normale", di soffrire di frigidità, di avere dei problemi sessuali, quando il problema sta invece nel modello di sessualità che ci viene imposto e nel modo in cui ci relazioniamo le/gli un/ai alle/gli altre quando entra in gioco il sesso. Iniziare un percorso per andare oltre gli stereotipi e le aspettative attribuite a ruoli di genere costruiti culturalmente, parlando di sessualità con chi ci fa sentire a nostro agio, ma soprattutto con le persone con cui abbiamo intenzione o già intratteniamo relazioni di tipo sessuale è un passo fondamentale per la riappropriazione della nostra libertà e la scoperta di un'intimità più sincera.

Parlare di sesso con una mia partner mentre facciamo l'amore mi eccita. Devo ammettere che a volte faccio un po' fatica ad esplicitare quello che mi piacerebbe dirle, ma col tempo si impara. L'importante è non dare nulla per scontato. Provare a non offendersi quando una persona ci dice che quello che stiamo facendo non le piace, in quel momento o in assoluto. E anche se succede non demoralizzarsi e provare a non ripetere lo stesso errore un'altra volta. Provare ad assicurarsi durante il rapporto che tutt'e due si sta provando piacere e che è tutto OK. Capire quali parole l'altra persona preferisce che usiamo. A me eccita un sacco mentre tocco un'altra persona se mi fa capire, anche a parole, cosa le piace, cosa vorrebbe che facessi o dove vorrebbe essere toccata con quale intensità,...
Non avere vergogna di parlare, meglio prima dell'inizio ma anche durante, di metodi contraccettivi che si vogliono usare.
Nessuno nega che ci sono situazioni in cui magari ci si conosce appena e si finisce a letto e risulta difficile ed imbarazzante parlare di queste cose. Ma quando una persona mi piace a tal punto da provare attrazione sessuale voglio che stia bene con me e l'ultimo dei miei desideri è oltrepassare i suoi limiti o ferirla. E voglio sentirmi a mio agio e libero. Se faccio sesso con una persona e non ne possiamo parlare forse quella persona non fa per me.

XX

frustrantemente autoritario nella dichiarazione di alcuni anarchici che conosco per cui "qualunque tipo di sesso senza consenso verbale è violenza", quando normalmente in una delle sottoculture sessuali più centrali della mia vita non esistono quasi mai interazioni di questo tipo. Allo stesso tempo, trovare uomini queer che apprezzassero e praticassero il consenso verbale e la comunicazione nel sesso che per me funziona meglio è stato uno degli aspetti più positivi, rafforzanti ed energizzanti (per non dire ECCITANTI) della mia storia sessuale. La sua rarità mi aiuta a capire che quando trovo qualcuno a cui piace farlo come piace a me allora dev'essere una persona proprio speciale. Ma come mai così pochi uomini a cui piacciono gli uomini, almeno tra quelli che ho conosciuto e con cui sono stato, praticano e apprezzano il consenso verbale durante il sesso? Posso pensare ad alcune motivazioni.

Una riguarda il fatto che per molti uomini a cui piace il sesso con gli uomini, quel piacere è carico di colpa, segretezza, negazione ed altre emozioni dolorose che hanno introiettato a forza dal condizionamento di una società omofobica. Per questo, molti ragazzi trovano INCREDIBILMENTE difficile parlare liberamente dei loro desideri. Alcuni trovano repellente parlare ad alta voce, o sentire qualcuno parlare delle pratiche sessuali che desiderano. In modo particolare per persone che vivono la propria omosessualità di nascosto o che si identificano come eterosessuali, verbalizzare il proprio desiderio significherebbe affrontare il proprio essere gay in un modo che non possono gestire, per cui la comunicazione con i gesti e il linguaggio del corpo, spesso attraverso il filtro dell'alcol o delle droghe, costituisce il solo mezzo che hanno per portare nella realtà le loro fantasie. Anche uomini che sono più a loro agio con il loro desiderio sessuale per persone dello stesso sesso, hanno imparato che i loro partner spesso non lo sono, e trovano più promettente sessualmente (o anche fisicamente più sicuro) agire soltanto e lasciare che le loro azioni impronunciabili rimangano non dette. Specialmente con atti sessuali che sono stigmatizzati più pesantemente per essere considerati "femminili", come venire scopati analmente, il riconoscimento verbale del proprio desiderio può essere sentito come umiliante in un modo che toglie piacere all'atto stesso.

Un altro fattore che diminuisce l'importanza del consenso verbale è il fatto che una quantità considerevole di sesso gay viene negoziato attraverso siti internet per incontri o in un luoghi pubblici di incontro, ed entrambi i casi implicano un contatto a breve termine su una esplicita base sessuale. Se chatto con qualcuno su manhunt.net o i nostri sguardi si incrociano in un parco, sappiamo entrambi che se io lo seguo al suo appartamento, è soltanto per una ragione. Per questo molti danno per scontato che il consenso sia preventivamente comunicato dalla propria stessa presenza in quel dato luogo. In molti casi, specialmente su internet, le persone interessate si mettono d'accordo anticipatamente sulle attività sessuali e sui ruoli che desiderano, lasciando ancora meno spazio all'incertezza. Ovviamente esiste un mondo di sfumature oltre al desiderio reciproco, che complica la questione del consenso, ma in una cultura sessuale che è fatta principalmente di interazioni brevi, esclusivamente sessuali e accordate in anticipo, la negoziazione verbale sul momento non è sempre centrale come in altri ambienti sessuali.

Ancora un'altra ragione per cui il consenso verbale non è più presente tra gli uomini che fanno sesso con altri uomini è che la cultura gay maschile necessita di alcune riflessioni sulla socializzazione sessuale riguardo alla mascolinità e al desiderio che ci viene data dalla cultura dominante. Gli "uomini veri" (che noi amanti degli uomini, ovviamente, siamo tenuti a desiderare più di tutti gli altri) sono quelli che prendono l'iniziativa, che sanno quello che vogliono e se lo

ho visto vari esempi di molestie, oggettificazioni, e violazione dei limiti altrui da parte di un uomo su un altro uomo venire sminuiti, derisi, o perfino incoraggiati, mentre comportamenti simili compiuti da un uomo su una donna sarebbero stati immediatamente condannati. Chiaramente, nonostante tutti i progressi positivi avvenuti nella nostra comunità riguardo al consenso, non siamo sempre riusciti a rendere questi cambiamenti rilevanti per gli uomini queer - e, come spiegherò dopo, i messaggi riguardanti il sesso che provengono dall'ambiente gay maschile commerciale non trasmettono allo stesso modo molto supporto per il tema del consenso. Ma insieme a quello che ho imparato dai miei partner punk/anarchici e della nostra proliferazione di zines, workshops, discussioni ecc. sul consenso, ho anche imparato un sacco di lezioni separate e spesso molto diverse sul consenso e il sesso da parte della cultura sessuale gay/bisex maschile.

Cosa ho imparato dalla cultura sessuale gay/bisex maschile

Dagli uomini gay e bisex, ho imparato l'importanza cruciale delle pratiche di sesso più sicuro. Fin da quando ho fatto il mio coming-out, ho sentito dai compagni più vecchi parlare apertamente dei piaceri e dei rischi del sesso, degli spazi e delle associazioni presso cui potevo trovare preservativi e lubrificanti, e una notevole consapevolezza e conoscenza sull'HIV e sulle altre malattie sessualmente trasmissibili, nonché un senso storico di come siano state distruttive le perdite causate dall'epidemia dell'aids per la comunità e gli individui gay/bisex. Ho anche imparato ad accettare senza giudicare la diversità di gusti e preferenze che le persone hanno riguardo al sesso, dal bondage/sadomaso al feticismo al sesso con sconosciuti o partner multipli. Ho imparato che possiamo parlare apertamente di sesso e desiderio intergenerazionale senza negazionismi e sensazionalismi. Ho imparato che il sesso per il solo gusto del sesso può essere trovato pressoché ovunque, nei bar, nelle strade, nei parchi, su internet, e in generale ovunque gli uomini si aggregano. E ho imparato che nessuno può definire i miei desideri tranne me stesso, che insieme ai miei compagni queer possiamo rigettare tutto quello che gli "esperti" cercano di dire di noi, e che l'espressione libera e aperta della sessualità può essere parte di una lotta rivoluzionaria per trasformare la società dal basso.

Allo stesso tempo, ho visto il consumismo sessuale del peggior tipo: un sistema mediato da siti internet e un mercato di pornografia di nicchia che riducono le persone a collezioni di caratteristiche, statistiche, quantità. Ho visto "preferenze" razziste, il fascismo del corpo, la fobia verso chi è effeminato, e gerarchie di dimensioni del cazzo venire accettate come neutrali, apolitiche e non criticabili perché "ognuno ha i suoi gusti, ecco tutto". Ho imparato a definire me stesso nei termini della mia sessualità, con l'affermazione della mia identità e della mia autostima basate sul numero e sul tipo di partners sessuali che trovo. In altre parole, ho imparato dalla cultura gay maschile alcuni degli aspetti più negativi della mascolinità tradizionale in termini di sesso, oltre a quegli stessi messaggi trasmessi dalla cultura e dai media dominanti etero e a cui sono state soggette la maggior parte delle persone socializzate come uomini. Questo lascio contraddittorio che ho ereditato dalla cultura sessuale degli uomini gay/bisex dà forma ai miei desideri e al modo in cui me li vivo, e pone la base per quello che per me costituisce il consenso.

Uomini gay/bisex e il consenso verbale

E' una parte scomoda ma consistente della mia esperienza: tra gli uomini gay e bisex, non ho trovato molto spesso partners che preferissero il consenso verbale. Da un lato, c'è qualcosa di

Cultura della musica leggera / Cultura dello stupro leggero

**"Ho già spento la luce, ti vengo vicino, leggero ti sfioro ma tu,
t'aggomitoli tutta, un'ostrica chiusa, che perla preziosa che sei, ma
una strada, ci sarà, per arrivare a te, nei pensieri tuoi, dove
nascondersi, e te li ruberei.**

**Non mi dire di no questa sera, non mi dire di no, in un letto a due
piazze da solo no, io dormire non so, non mi dire di no questa sera
dai, lo so che in fondo in fondo ti va, non mi dire no, io ne morirò sta
sera,**

non mi dire no, io ne morirò sta sera."

[...]

Gianni Morandi, "Non mi dire no"



Parlare di sesso

Tratto da "Let's talk about consent baby"

Tutte, quando ci troviamo in una situazione sessuale, dobbiamo far fronte a determinati argomenti, che sia con un partner occasionale, un amante di lunga data, o una sposa: come mi sento in questo momento? Desidero avvicinarmi sessualmente a questa persona? In che modi? E se non lo capisco, posso dire che sono confuso? Posso comunicare chiaramente quello che voglio e quello che non voglio?

Parlare di sesso può metterci alla prova. Possiamo preferire termini "ufficiali" quali vagina, pene, fellatio, e penetrazione o termini quali figa, cazzo e scopare. Se consideriamo i termini in slang degradanti, siamo liberi di essere creativi ed inventarci un nostro linguaggio sexy e positivo nei riguardi del sesso. A volte l'indeterminatezza di espressioni quali "rimorchiare" e "fare l'amore" può portare ad incomprensioni nella comunicazione se ambedue le/i partner non sono chiari nel significato che danno a questi termini. Trovare un linguaggio comune può aiutare nella comunicazione.

Potremmo trovare il tempo per parlare con le/i nostri partner quando non stiamo facendo sesso e non c'è la pressione di rispondere immediatamente. Parlare di sesso sicuro, metodi anticoncezionali, tecniche sessuali, o preferenze specifiche sul momento può mettere in imbarazzo ma col tempo aumenta l'intimità. Possiamo esercitarci a dire quello che ci piace e che cerchiamo in un rapporto sessuale mentre ci stiamo rilassando magari scambiandoci massaggi, quando l'atmosfera è meno intensa.

Il nostro linguaggio del corpo ed i suoni che emettiamo sono importanti quanto le parole che usiamo. Emettere un suono che fa sapere al/alla partner che stiamo bene, accelerare o rallentare il movimento dei nostri fianchi, toccare in modo fermo la spalla significando "andiamo più piano" sono tutti modi di comunicazione.

Mi piaceva solo dire "guarda", e mostrare.

Quindi, come mai questo filone non si è trasformato in un sacco di eccitanti ragazzi punk che si amano l'un l'altro usando il consenso verbale? Ci sono un paio di fattori che secondo me giocano un ruolo importante. Per prima cosa, anche se certamente ci sono un sacco di eccezioni, ho osservato che in generale a guidare questo cambiamento sottoculturale verso il consenso e la messa in discussione della cultura dello stupro sono principalmente persone socializzate come donne. Decisamente molti uomini anarco-femministi hanno cominciato anche a occuparsene e a partecipare attivamente al movimento per trasformare la sessualità verso direzioni più consensuali, ma ho incontrato molti meno ragazzi punk che utilizzano il consenso rispetto alle ragazze punk, sia sessualmente sia in tutti i tipi di interazione. Quindi per me, in quanto ragazzo che principalmente è attratto da altri ragazzi, è più facile ritrovarmi a letto con qualcuno che può aver partecipato a un workshop sul consenso rispetto che ritrovarmi a letto con qualcuno che lo ha ideato. Finché gli uomini non cominceranno a vedere l'organizzazione di un cambiamento sul consenso come prioritaria, temo che il consenso rimarrà sottostimato tra gli uomini a cui piacciono altri uomini. Ovviamente questo non significa che gli uomini dovrebbero usurpare la leadership nell'organizzazione e nell'educazione sul consenso rubando spazio alle donne (come è successo in così tante altre lotte e forme di organizzazione), ma piuttosto che noi uomini dovremmo riconoscere la nostra responsabilità e il nostro ruolo nel promuovere e modellare il comportamento consensuale in tutte le aree della nostra vita, e lavorare verso un cambiamento che riguarda la nostra comunità.

Un'altra dinamica frustrante e non casuale che aiuta a capire come mai le norme sul consenso punk/anarchiche non abbiano toccato molto i ragazzi queer è che molte discussioni e workshop sul consenso ancora inquadrano il consenso sessuale in termini davvero eterosessuali. Ho sentito parlare del consenso come una sorta di responsabilità dell'uomo nel proteggere le donne, qualcosa come una bizzarra forma di cavalleria, anziché una responsabilità reciproca che dev'essere praticata tra partners di qualunque genere. Anche le presentazioni più neutrali rispetto ai generi, sono solitamente basate su esperienze eterosessuali, e quasi mai si riferiscono a situazioni specificatamente tra persone dello stesso sesso. Ora, non fraintendete - riconosco che la maggioranza delle violenze sessuali viene commessa da persone socializzate come uomini, ed è diretta verso persone socializzate come donne. Per questo, è importante indirizzarsi agli uomini etero con messaggi che li incoraggino ad agire in maniera più consensuale. Allo stesso modo, ha senso che le persone che stanno creando e comunicando questi messaggi, che nella mia esperienza sono principalmente donne i cui partner spesso sono uomini etero, vedano un chiaro interesse nell'incoraggiare i loro attuali e potenziali partner a pensare di più sul consenso. Ma qui sorge un problema: l'esclusione delle relazioni queer e della sessualità tra persone dello stesso sesso dai modelli di consenso significa che noi, ragazzi che amiamo altri ragazzi, non stiamo sentendo messaggi davvero importanti che potrebbero trasformare la nostra sessualità in maniera positiva. E questo ha un sacco di conseguenze negative.

Anche nella mia vita e nelle mie relazioni sessuali, ho sentito come se il consenso verbale fosse più necessario o importante in situazioni sessuali con donne più che in quelle con uomini. Perché? Penso si tratti in parte di omofobia interiorizzata - l'idea che il sesso e le relazioni queer non siano così importanti o così "reali" come quelle etero, e quindi non richiedano la stessa attenzione e considerazione tra partners - e anche in parte perché noi ragazzi queer non abbiamo mai ricevuto messaggi pro-consenso diretti a noi da parte del mondo punk/anarchico. Ho avuto interazioni sessuali con uomini che ho sentito considerevolmente meno comunicative o consensuali rispetto a come le loro altre partner femminili mi avevano fatto credere dovessero essere. Allo stesso modo,

Allo stesso tempo, anche se mi sento più a casa in uno squat o nello scantinato di una casa occupata che in un bar gay commerciale, ho continuato a frequentare anche questi ultimi perché la maggior parte dei miei amici maschi anarchici sono totalmente etero, o "queer" in un modo che non implica il frequentare altri uomini, menchemeno me. Per cui mi sono sempre sentito con un piede in ognuna di queste due scene molto differenti, senza essere mai stato in grado di esistere nell'una facendo a meno dell'altra. Questa divisione sottoculturale è stata l'influenza primaria sullo sviluppo della mia vita sessuale e su come ho esperienza e pratica del consenso.

Esistono alcune differenze abbastanza significative tra la cultura sessuale gay maschile commerciale e quella delle comunità punk/anarchiche. Attraverso le mie esperienze, i miei desideri, le norme e i valori che ruotano intorno al sesso, posso vedere come ognuna delle due comunità mi abbia formato in maniera diversa. Riconosco che ognuna di esse mi abbia lasciato alcune cose che tengo care, e altre con cui invece sto lottando per superarle. Poiché presumo, che sia vero o no, che i lettori di questa fanzine autoprodotta abbiano più presente la cultura sessuale punk/anarchica che quella gay maschile commerciale, mi concentrerò di più su quest'ultima, nella speranza di mostrare alcune delle influenze positive che mi ha dato e alcune delle cose che le esperienze gay/bisessuali possono offrire in materia di insegnamento sulla complessità del consenso. Ma prima...

Alcuni pensieri sulla cultura sessuale punk/anarchica, il consenso, e gli uomini queer

Secondo la mia opinione, i ragazzi coraggiosi che hanno spinto la scena e la comunità punk/anarchica a riconoscere la violenza sessuale e a trasformare le norme intorno al consenso hanno cominciato a creare un cambiamento importante nella nostra cultura condivisa. Negli anni passati del mio coinvolgimento in questo variegato mondo di viaggiatori e agitatori di folle, ho avuto esperienza di differenze qualitative notevoli per quanto riguarda le mie interazioni sessuali con persone socializzate in questi ambienti, rispetto a persone che non lo erano. Per esempio, ho trovato le persone anarchiche/punk che sono finite a letto con me molto più aperte rispetto al consenso verbale ed esperte nel praticarlo (e nel trovarlo sexy anziché anti-sesso), meno confinate in stereotipi di genere e in concezioni ristrette di cosa costituisce il "sesso", più a loro agio nel verificare come sta andando e nella comunicazione sui rispettivi limiti, e in generale più compatibili con il mio modo preferito di fare sesso.

Ovviamente, queste sono le esperienze di una sola persona, e parecchi problemi ancora persistono in ogni comunità punk/anarchica: il continuo credere che lo stupro sia un mito e che la colpa sia della vittima; fare discorsi sul femminismo o sul consenso per poi comportarsi secondo gli stessi schemi di merda che si criticano; la resistenza verso il prendersi le proprie responsabilità e il riconoscimento dei propri comportamenti molesti; e innumerevoli altri esempi. Però ho visto tantissimi passi nella giusta direzione: la presenza di workshop e discussioni sul tema del consenso anche nei gathering più radicali; la diffusa circolazione di 'zines e scritti sul consenso e la sessualità positiva; l'emergere di gruppi di lettura/studio/discussione per l'approfondimento di queste tematiche... questi e molti altri segnali puntano verso un cambiamento nel nostro modo di considerare il sesso e il consenso. In particolare, capire e applicare il principio femminista del "politizzare il personale" insistendo sul fatto che questi dibattiti devono essere PUBBLICI e COMUNITARI, anziché mantenerli privati come se fossero questioni solo personali, indica che noi come punk e anarchici stiamo lottando per cambiare radicalmente il modo in cui collettivamente e individualmente facciamo sesso e usiamo il consenso.

Eravamo tutt'e due molto eccitatei. La/il mio amante iniziò a sfregare duramente il mio clitoride, facendomi male. Ci misi un po' a capire cosa fare. Ero spaventata che dicendo qualcosa avrei rovinato l'eccitamento di tutt'e due. Poi realizzai che potevo semplicemente prendere la mano della mia amante e delicatamente spostarla un po' più in alto sui miei peli pubici.

Dobbiamo anche essere coscienti della relazione tra le nostre parole ed il linguaggio dei nostri corpi. Può capitare di trovarsi nella situazione di dire sì a qualche attività sessuale ma di sentire il nostro corpo teso e riluttante. Oppure di dire no ad un'ulteriore intimità sessuale continuando però a stimolare noi stesse o le/i nostri partner. Possiamo cercare di trovare un'armonia tra le nostre parole ed i nostri movimenti.

La comunicazione riguardo i nostri bisogni sessuali è un processo continuo. Una donna che aveva trovato il coraggio di parlare col suo amante della loro relazione sessuale disse con rabbia e frustrazione: "Gli ho detto una volta che cosa mi piace, perché ora non lo sa? L'ha dimenticato? Gli interessa veramente?"

Veniva quasi immediatamente appena iniziavamo a fare l'amore dopo esserci bacciatei in maniera meravigliosa. Poco dopo, faceva ancora l'amore, quando ero più eccitata, e lo desideravo ardentemente. Non ho mai saputo come cambiare questa dinamica, non ho mai osato parlarne, e più tardi scoprii che si era sentito obbligato di dover fare l'amore due volte.

Abbiamo avuto una vita sessuale selvaggia e piena di passione per un anno e mezzo. Quando andammo a convivere, la nostra sessualità improvvisamente divenne un problema. Venne fuori che avevamo bisogni molto diversi. La mia amante ha bisogno di parlare, di entrare in una conversazione intima, prima di sentirsi sessualmente eccitata. Io ho bisogno di toccare e entrare in contatto fisico prima di sentirmi rilassato a sufficienza per parlare intimamente. Cercavo contatto fisico mentre andavamo in camera da letto, e lei rimaneva di ghiaccio. Ci scontrammo con questa situazione per mesi, ambedue distrutti da questa dinamica, prima di capirne le ragioni.

Persino nelle migliori relazioni, comunicare quello che ci piace e desideriamo può rivelarsi molto difficile.

- Ci sentiamo come se il sesso sia una cosa che dovrebbe svolgersi naturalmente, e sentire il bisogno di parlarne deve significare che c'è un problema.
- Siamo spaventati che essere onesti e sinceri su quello che vogliamo possa minacciare l'altra persona.
- Siamo imbarazzati dalle parole stesse.
- Abbiamo fatto l'amore con la stessa persona per anni, e sembra rischioso introdurre nuove conoscenze.
- Non comunichiamo tranquillamente con la/il nostro partner in altri ambiti della nostra relazione.
- La/il nostro partner può sembrare sulla difensiva e potrebbe interpretare i nostri suggerimenti come una critica o una richiesta.
- Non siamo in grado di capire quello che vogliamo in un determinato momento, o preferiamo reagire a quello che fa la/il nostro partner.
- Persino con un partner volenteroso, possiamo sentirci inibiti di parlare della nostra sessualità in modo aperto e fiero.

Se chiediamo quello che vogliamo, potremmo sentirci gratificati e confortati di vedere i nostri desideri avverati. Ciò nonostante, se la/il nostro partner ha preferenze diverse dalle nostre, potremmo dover discuterne e cercare sotto la superficie i suoi veri bisogni. Per esempio, ammettiamo che desideri trascorrere ore a letto facendo l'amore la domenica mattina, ma la/il tuo partner vuole alzarsi e andare a correre. Quali sono i tuoi bisogni che non sono soddisfatti? Vuoi maggiore intimità? Hai bisogno di tempo per rilassarti? Vuoi maggiore attenzioni sessuali? Quali sono i bisogni della/del tuo partner? Invece di rimanere arroccati sulle vostre posizioni riguardo come spendere le vostre mattinate, tu e la/il tuo partner potete concentrarvi su come soddisfare i vostri bisogni e desideri in modi diversi. Potreste crearvi dei momenti speciali durante la settimana per rilassarvi insieme. Allargare il discorso per cercare di capire i tuoi veri desideri e i tuoi bisogni può creare mille possibilità.

IL CONSENSO PER RAGAZZI A CUI PIACCIONO I RAGAZZI

Potevo sentire la sua erezione che attraverso il ravidio dei suoi pantaloni tagliati corti premeva contro il mio pene che andava gonfiandosi. Ero un po' intontito, elettrificato dalla sua eccitazione, assetato del sapore salato del suo collo, intossicato dall'attrito dei nostri corpi sudati che fremevano uno contro l'altro. Alla fine il pomciamento si placò fino al punto in cui ci trovammo a fare una pausa per respirare, sorridere e guardarci negli occhi. Ero caldo, ero eccitato, ero pronto per qualunque cosa. Chiedimi, sono tuo, prendi da me quello che vuoi.

Con le sue braccia sulle mie spalle, il mio culo sulle sue ginocchia, e i nostri occhi chiusi, lui apre le labbra, fa una breve pausa con un sorriso e mormora con una voce rauca, soffice, sexy:

"Vorrei tanto scoparti. Ma... prima voglio conoscerti meglio".
.....uh?

Un attimo, torniamo indietro. Forse dovrei spiegare meglio il contesto.

Sono punk e anarchico, e mi identifico anche come ragazzo queer. Bè, principalmente come gay, ma a volte faccio sesso anche con persone che non sono uomini. Per cui forse si potrebbe dire "bisessuale", ma il binarismo di genere è una stronzata, e mi identifico molto di più con la cultura gay. E' complicato. In ogni caso, ho a lungo frequentato e dormito con altri uomini, e ancora prima che la scena punk/anarchica diventasse la mia "casa" principale, mi ero reso visibile come queer e partecipavo alla cultura e all'attivismo queer. Nella scena punk/anarchica ho trovato la passione dell'impegno politico, il rigetto sprezzante del mainstream, la musica fiera, e uno stile di vita che sentivo più compatibile con i miei bisogni e desideri.

